

## RESOCONTO STENOGRAFICO

607.

### SEDUTA DI VENERDÌ 13 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

#### INDICE

|  | PAG.  |   | PAG.  |
|--|-------|---|---|
| <b>Missioni</b> . . . . .  | 53067 | tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note (2624). |   |
| <b>Disegni di legge:</b>   |       | <b>PRESIDENTE</b> . . . . .   | 53072, 53073, 53077, 53079, 53080, 53081, 53083 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .   | 53068 | <b>ARMATO BALDASSARE (DC), Relatore</b> . . . . .   | 53072, 53076, 53081                             |
| (Trasmissione dal Senato) . . . . .  | 53067 | <b>CATTANEI FRANCESCO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</b> . . . . .   | 53074, 53081                                    |
| <b>Disegni di legge di conversione:</b>  |       | <b>COLONI SERGIO (DC)</b> . . . . .   | 53077   |
| (Annunzio dell'assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . . | 53067 | <b>CUFFARO ANTONINO (PCI)</b> . . . . .   | 53076, 53079, 53080                             |
| (Annunzio della trasmissione dal Senato) . . . . .   | 53067 | <b>FRANCHI FRANCO (MSI-DN)</b> . . . . .  | 53073, 53074, 53076, 53077, 53080               |
| (Autorizzazione di relazione orale) . . . . .  | 53069 |   |   |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>   |       |   |   |
| Ratifica ed esecuzione dell'accordo  |       |   |   |

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

| PAG.  | PAG.  |
|---|---|
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>  |   |
| S. 1286. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3289). |   |
| PRESIDENTE . . . . .  | 53084, 53085, 53087,<br>53088, 53089, 53090 |
| ARMATO BALDASSARE (DC), <i>Relatore</i> . .   | 53084,<br>53088                             |
| CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . .   | 53084, 53089                                |
| CUFFARO ANTONINO (PCI) . . . . .  | 53087, 53088                                |
| PARIGI GASTONE (MSI-DN) . . . . .   | 53085, 53087,<br>53089                      |
| POCHETTI MARIO, (PCI) . . . . .   | 53085                                       |
| REBULLA LUCIANO (DC) . . . . .  | 53084                                       |
| SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) . . . . .   | 53087                                       |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>  |   |
| S. 1575. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (3760).  |   |
| PRESIDENTE . . . . .  | 53090, 53091                                |
| BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . .   | 53090,<br>53091                             |
| CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . .   | 53090, 53091                                |
| SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) . . . . .   | 53091                                       |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>  |   |
| Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del protocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984 ( <i>Articolo 79, sesto comma, del regolamento</i> ) (3877).   |   |
| PRESIDENTE . . . . .  | 53092, 53093                                |
| BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . .   | 53092                                       |
| CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .   | 53092                                       |
| FRANCHI FRANCO (MSI-DN) . . . . .   | 53092, 53093                                |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>  |   |
| S. 1724. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (4026).  |   |
| PRESIDENTE . . . . .  | 53093                                       |
| BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore f.f.</i>  | 53093                                       |
| CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .   | 53093                                       |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>  |   |
| S. 1748. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (4027).   |   |
| PRESIDENTE . . . . .  | 53094                                       |
| CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .   | 53094                                       |
| FERRARI MARTE (PSI), <i>Relatore</i> . . . . .  | 53094                                       |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>  |   |
| S. 1752. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data ( <i>approvato dal Senato</i> ) (4030).   |   |
| PRESIDENTE . . . . .  | 53095, 53096, 53097                         |
| BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore f.f.</i>  | 53095,<br>53096                             |

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

| PAG.  | PAG.  |
|---|---|
| CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . 53095, 53096  | <b>Proposta d'inchiesta parlamentare:</b><br>(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 53069 |
| CUFFARO ANTONINO (PCI) . . . . . 53096  | <b>Interrogazioni, interpellanze e mozione:</b><br>(Annunzio) . . . . . 53101                               |
| FRANCI FRANCO (MSI-DN) . . . . . 53095  | <b>Accademia nazionale dei Lincei:</b><br>(Trasmissione di documento) . . . . . 53070                       |
| SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) . . . . . 53095   | <b>Sull'ordine dei lavori:</b><br>PRESIDENTE . . . . . 53070, 53071, 53099,<br>53100, 53101                 |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b><br>S. 1771. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 (approvato dal Senato) (4031). | BARACETTI ARNALDO (PCI) . . . . . 53070, 53099  |
| PRESIDENTE . . . . . 53097, 53098   | COLUMBU GIOVANNI BATTISTA ( <i>Misto-P. Sardo d'Az.</i> ) . . . . . 53101                                   |
| BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore f.f.</i> 53098  | PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . 53071, 53100<br>53101  |
| CATTANEI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 53098   | POCHETTI MARIO (PCI) . . . . . 53101  |
| <b>Proposte di legge:</b><br>(Annunzio) . . . . . 53067   | RUBINO RAFFAELLO (DC) . . . . . 53100   |
| (Approvazione in Commissione) . . . 53070   | RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . 53099, 53101   |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 53068  | SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) . . . . . 53100   |
| (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . . 53069  | <b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . . 53101  |
|   | <b>Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . . 53102                         |

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

---

**La seduta comincia alle 11,35.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Corti e Lattanzio sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 12 febbraio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOSCO BRUNO ed altri: «Adeguamento antisismico di edifici in zone ad alto rischio» (4445);

ROSINI ed altri: «Adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra» (4446);

RUBINACCI ed altri: «Abrogazione del canone di abbonamento alle radio audizioni circolari e per le ricezioni in bianco e nero ed a colori delle trasmissioni televisive e della relativa tassa di concessione governativa» (4447);

MATTARELLA ed altri: «Norme integrative della legge 13 luglio 1966, n. 559, concernente l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato» (4448).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 12 febbraio 1987 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge già approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato da quella I Commissione permanente:

S. 2108. — «Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (4175-B).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 12 febbraio 1987, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 2122. — «Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921, concernente disposizioni urgenti in materia sanitaria» (4444).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 18 febbraio 1987.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *III Commissione (Esteri):*

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'Organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986» (4223) *(con parere della V e della IX Commissione);*

«Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'articolo 38 dello statuto e al paragrafo 12 delle regole finanziarie allo stesso allegate dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT), approvati a Torremolinos nel settembre 1979, degli emendamenti all'articolo 37 dello statuto e al paragrafo 13 delle regole finanziarie dell'OMT, approvati a Roma nel settembre 1981, e degli emendamenti agli articoli 14 e 15 dello statuto della stessa

OMT, approvati a New Dehli nell'ottobre del 1983» (4308) *(con parere della I, della II e della V Commissione);*

##### *IV Commissione (Giustizia):*

GARGANI ed altri: «Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emana-zione di norme sulla distinzione dell'ordine giudiziario nei due ruoli della magistratura giudicante e requirente» (4232) *(con parere della I Commissione);*

SATANASSI ed altri: «Modifiche all'ordinamento professionale dei periti agrari» (4277) *(con parere della VIII e della XI Commissione);*

##### *VI Commissione (Finanze e tesoro):*

SACCONI ed altri: «Disposizioni per la sdemanializzazione e la cessione a terzi di aree di proprietà statale in provincia di Belluno» (4179) *(con parere della I, della II, della V e della IX Commissione);*

PIRO ed altri: «Modifica dell'imposta sul valore aggiunto sulle prestazioni rese da case di cura» (4224) *(con parere della I, della V e della XIV Commissione);*

##### *VIII Commissione (Istruzione):*

VITI ed altri: «Programma di interventi di recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico barocco della città di Lecce» (4253) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della IX Commissione);*

##### *X Commissione (Trasporti):*

PILLITTERI e MARIANETTI: «Disciplina dell'impianto ed esercizio di stazioni di radioamatore» (2418) *(con parere della I, della II, della III, della IV e della V Commissione);*

##### *XI Commissione (Agricoltura):*

TASSI: «Interpretazione autentica e modifica dell'articolo 2135 del codice civile» (4091) *(con parere della I e della IV Commissione);*

**XII Commissione (Industria):**

CORSI ed altri: «Norme per l'incremento della dotazione finanziaria della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche» (4347) (*con parere della V Commissione*);

CHERCHI ed altri: «Integrazioni alla legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernenti la disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche» (4388) (*con parere della V Commissione*);

**Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):**

BERSELLI ed altri: «Istituzione di nuovi organi di coordinamento e promozione della ricerca biologica e farmacologica nelle strutture universitarie» (3867) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*).

**Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta di inchiesta parlamentare è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della V e della XII Commissione:

MANNA ANGELO ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulle vicende delle società del gruppo "Flotta Lauro" commissariate dal 1982 ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95» (doc. XXII n. 18).

**Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente

all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» (4303).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ricordo altresì che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per lunedì 16 febbraio la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1986, n. 924, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (4315);

S. 2124. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia» (*approvato dal Senato*) (4434).

Pertanto la IX Commissione permanente (Lavori pubblici) e la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea sui suddetti disegni di legge di rispettiva competenza.

**Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta dell'11 febbraio è stata assegnata alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e XII (Industria) in sede legislativa la proposta di legge n. 4380.

Per consentire alle stesse Commissioni di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono

quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge di iniziativa dei deputati Correale ed altri: «Norme per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di impianti tecnici civili e industriali» (1045); Cristofori ed altri: «Disciplina della realizzazione, costruzione, installazione e controllo degli impianti elettrici nelle nuove costruzioni di civile abitazione» (1398); Briccola ed altri: «Disciplina della realizzazione, costruzione, installazione e controllo degli impianti elettrici nelle nuove costruzioni di civile abitazione ed industriali» (1468); Citaristi ed altri: «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (1647); Becchetti ed altri: «Norme per la progettazione, la costruzione ed il collaudo degli impianti tecnici civili» (1664); Nicotra ed altri: «Norme per la costruzione di impianti civili e industriali» (1688); Ferrari Marte ed altri: «Nuove norme per la sicurezza degli impianti elettrici» (1691); Tedeschi e Facchetti: «Sicurezza degli impianti tecnici» (2134) e Seppia ed altri: «Disciplina della progettazione, della realizzazione e del collaudo di impianti tecnologici e di servizio installati negli edifici civili ed industriali di nuova costruzione» (2863), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di giovedì 12 febbraio 1987 della XIV Commissione permanente (Sanità), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

ZANIBONI ed altri: «Disciplina della trasfusione del sangue e dei servizi di immunoematologia e trasfusionali» (616); SEPIA ed altri: «Disciplina della raccolta, razionamento, distribuzione e conservazione di sangue umano» (737); CECI BONIFAZI ed altri: «Norme per la raccolta, la tipizzazione, il frazionamento, la preparazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi derivati» (1202); LUSSIGNOLI ed altri: «Norme per l'attività dei servizi di

immunoematologia e trasfusionali e per la produzione degli emoderivati» (1007); COLUCCI: «Norme in materia di donazione di plasma e di plasmateresi per la produzione di farmaci emoderivati» (1366); RUBINO ed altri: «Norme per la raccolta, la separazione e la distribuzione del sangue umano, dei suoi componenti e dei suoi derivati» (1226), *approvato in un testo unificato con il titolo: «Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati» (616-737-1202-1007-1366-1226).*

#### Trasmissione dall'Accademia nazionale dei Lincei.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, con lettera in data 24 gennaio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1977, n. 593, la relazione consuntiva e programmatica per il triennio 1984-1986 sulle attività del Centro linceo interdisciplinare Beniamino Segre (doc. LIX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### Sull'ordine dei lavori.

ARNALDO BARACETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO BARACETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista desidero esprimere vivo disappunto per il fatto che la Camera sia stata oggi convocata alle ore 11,30, pur con un ordine del giorno così nutrito.

Rivolgo un invito alla Presidenza affinché voglia adottare tutte le misure necessarie per garantire che la Camera sia in grado di svolgere adeguatamente l'ordine del giorno della seduta odierna, assicurando ai parlamentari presenti (si sono

appositamente fermati a Roma) la possibilità di intervenire specialmente nella discussione delle proposte di legge sulle minoranze linguistiche, tanto più che il calendario dei lavori dell'Assemblea non prevede la discussione di queste ultime proposte di legge per la prossima settimana.

Non vorremmo che il ritardato inizio dei lavori odierni comportasse per i colleghi presenti l'impossibilità di intervenire e che conseguentemente non si potesse iniziare la discussione delle predette proposte di legge sulle minoranze linguistiche.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento a norma dell'articolo 82 e seguenti.

Da notizie certe avevo appreso che quella odierna sarebbe stata una seduta per così dire ordinaria, almeno per quanto riguardava la sua conclusione. Non volendo entrare nel merito delle ragioni organizzative che hanno indotto a far cominciare la seduta alle 11,30, io chiedo, signor Presidente, che questa promessa che mi fu fatta da chi aveva il potere di farla venga mantenuta.

Ma mi permetto di fare anche un'altra considerazione. Intanto non voglio contestare il diritto a intervenire di ciascun collega; mi si dovrà però consentire, nella mia veste di relatore di minoranza sulle proposte di legge in tema di minoranze linguistiche, di seguire adeguatamente gli interventi, secondo tempi che ragionevolmente debbono essere assegnati allo svolgimento di tale discussione.

Voglio aggiungere un'altra considerazione: gli interventi, a cominciare da quello del relatore di minoranza, debbono essere svolti con la partecipazione ai lavori dell'Assemblea del relatore per la maggioranza, il quale, per altro (potrei citare testualmente le sue parole dal reso-

conto stenografico), ha assunto nei confronti di questa Assemblea, ed in particolare della mia parte politica l'impegno a riferire adeguatamente sulla situazione dei lavori che si sarebbero svolti sulle proposte di legge, dopo che in quella stessa occasione la destra aveva ritirato le questioni sospensive presentate e la Camera aveva deciso di rinviare ad altra seduta la discussione, onde consentire un riesame di alcuni punti della normativa in questione da parte della Commissione.

Ora mi pare che le cose stiano in termini completamente diversi, signor Presidente; e che quindi io abbia ragione non solo a chiedere che i lavori vengano svolti normalmente, ma anche a desiderare che questa normalità sia garantita con la partecipazione del relatore per la maggioranza, e soprattutto con lo svolgimento da parte sua di una relazione sulla fase successiva a quella della presentazione della relazione scritta per la maggioranza; una fase che si è svolta con la mia adesione, ma su proposta dello stesso relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Baracetti, ho preso atto della osservazione da lei formulata; debbo però dirle che, dal punto di vista formale, mi sembra che non ci sia nulla da eccepire: il Presidente ieri ha annunciato regolarmente l'ordine del giorno di questa seduta, e nessuno ha sollevato obiezioni. Non c'è dubbio che sia necessario assicurare lo svolgimento ordinato dei nostri lavori, e normalmente questo avviene; possono sorgere difficoltà tecniche, e mi sembra che questo si verifichi assai raramente. Credo quindi che con piena tranquillità si possa affrontare il dibattito, e che l'orario di inizio dei nostri lavori odierni non porterà nocimento allo svolgimento dell'ordine del giorno della seduta.

All'onorevole Pazzaglia vorrei dire che il presidente della Commissione, onorevole Labriola, assicura di aver assolto all'impegno che aveva assunto, in quanto ha convocato la Commissione plenaria, la quale ha iniziato un confronto che dovrà continuare. Anche se fosse presente in questo momento, certo egli non avrebbe

potuto riferire su un dibattito che dovrà continuare per esaminare l'emendabilità del provvedimento, e si concluderà quindi prima del termine dei nostri lavori. In quel momento l'onorevole Labriola potrebbe riferire in modo puntuale.

È presente, in ogni caso, il vicepresidente della Commissione, l'onorevole Vincenzi.

Loro sanno, d'altro canto, che gli iscritti a parlare sono numerosissimi e che il dibattito si protrarrà comunque per diverse sedute.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note (2624).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Armato.

**BALDASSARE ARMATO, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rimettermi alle relazioni scritte dei disegni di legge di ratifica n. 2624 e n. 3289, che, per quanto separati e distinti, trattano la stessa materia, vorrei aggiungere qualche breve notazione su tali provvedimenti, che costituiscono un'appendice dell'accordo più complessivo definito «trattato di Osimo».

Il Senato della Repubblica già dal 1985 ha approvato all'unanimità questi due provvedimenti; spetta, quindi, ora alla Camera fornire ad essi la sanzione definitiva.

Il disegno di legge n. 2624 concerne soprattutto l'impegno da parte della Repubblica jugoslava in ordine alla realizzazione di due opere varie, cioè i raccordi autostradali Prevallo-Sant'Andrea (Gorizia) e Prevallo-Fernetti (Trieste). In tal senso vi è anche un parere della V Commissione, che impegna il Governo italiano a vigilare sul rispetto dell'impegno assunto dalla Repubblica jugoslava.

Nel corso della discussione, lunga ed articolata, che si è svolta in sede di Commissione esteri, anche con la partecipazione dei deputati delle regioni interessate all'argomento, si è segnalata la necessità che si proceda in tempi ravvicinati alla realizzazione delle opere previste; siamo quindi in attesa, secondo gli impegni assunti in Commissione, delle assicurazioni che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri potrà fornirci in tal senso.

Il disegno di legge n. 3289 cerca di dare soluzione all'annoso contenzioso circa l'utilizzazione da parte dell'Italia e della Jugoslavia del golfo di Trieste, agli effetti dello sviluppo delle attività commerciali, con particolare riguardo al settore della pesca.

La valutazione politica complessiva è che la sanzione legislativa all'accordo intervenuto costituisce una manifestazione di buona volontà per chiudere un vecchio contenzioso all'insegna di una prospettiva nuova. Ricordo a me stesso e ai colleghi che con molto ritardo e per una esigenza di rispetto di prescrizioni costituzionali noi forniamo l'approvazione ad atti che già sono operanti e dispiegano i loro effetti positivi.

Mi permetto quindi di aggiungere che, al di là del merito, questi due provvedimenti assumono un grande significato alla luce dei negoziati e degli incontri che si sono svolti. E approfitto della circostanza per sottolineare che essi vanno inquadrati alla luce delle iniziative assunte

non solo dai due governi ma anche dalle delegazioni parlamentari. Ricordo la visita effettuata dalla Commissione esteri della Camera e dal suo presidente in Jugoslavia nel 1984, visita che è stata ricambiata proprio i giorni scorsi, quando una delegazione jugoslava è stata ospite della Commissione esteri della Camera. E questa può essere la premessa, importante, per una nuova fase di apertura tra i due paesi di discussioni riguardanti più vaste intese, tutte collegate alla interpretazione dei trattati di Osimo.

Non vi è dubbio che sia interesse comune dei due paesi migliorare e sviluppare le intese non solo economiche ma anche politiche: Italia e Jugoslavia vivono in un'area comune di interesse, quella dell'Adriatico, che è espansione di quel Mar Mediterraneo su cui si accentrano le iniziative della diplomazia non solo italiana ma europea e internazionale.

Ricordo brevemente la conferenza di Venezia, organizzata allo scopo di definire un programma di collaborazione in tutto il bacino del Mediterraneo, e richiamo la recente proposta avanzata dal Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, per sviluppare un rapporto, sia pure flessibile, tra la Comunità europea e gli altri paesi del Mediterraneo per avviare un comune processo di sviluppo. Il collegamento fisico fra tutti questi paesi è realizzato proprio dal Mediterraneo: da ciò deriva la necessità di atti coerenti di buona volontà intanto di Italia e Jugoslavia, i quali devono trovare il modo per far corrispondere alle parole i fatti. E questo è un primo fatto.

La delegazione jugoslava ha manifestato un grande interesse per l'estensione dell'area di cooperazione e collaborazione, non solo nel golfo di Trieste ma anche in tutta la parte meridionale dell'Adriatico. E la Jugoslavia chiede anche l'appoggio del Governo italiano per un suo inserimento nel progetto *Eureka*. D'altra parte, sempre più vivo è l'interesse del nostro Governo e della nostra politica internazionale per il ruolo strategico che può svolgere la Jugoslavia, sia per la sua appartenenza al gruppo dei

paesi non allineati sia per il fatto che essa si trova in una situazione estremamente difficile per quanto riguarda la sua collocazione internazionale tra i due blocchi; ma nonostante ciò è già riuscita a realizzare consistenti intese con altri paesi della Comunità europea, a cominciare dalla Repubblica federale di Germania e dall'Austria, con la quale anche noi abbiamo rapporti di stretta collaborazione e cooperazione.

Ecco, brevemente, le ragioni per cui è essenziale giungere rapidamente all'approvazione di questi due disegni di legge, che costituiscono la premessa e l'avvio di un programma di cooperazione anche politica con la Jugoslavia, nel clima nuovo che siamo con essa riusciti ad instaurare.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticiperò subito che avremmo proprio voglia di non ratificare un bel niente, perché questi accordi, pur necessari, questi patti che da decenni andiamo stipulando con la Jugoslavia, come dovrebbe essere per tutti i trattati internazionali, presupporrebbero un comportamento di buona fede da parte dei soggetti interessati. E la Jugoslavia ha come comportamento l'inadempienza. La norma per la Jugoslavia è non adempiere.

Poi, si parla di rapporti di buon vicinato con la Jugoslavia, mentre si sa bene come la Jugoslavia tratti l'Italia. Tra due nazioni vicine ed amiche, infatti, i rapporti di buon vicinato si misurano in quelle occasioni in cui è possibile verificarli in concreto a testimonianza del fatto che questi paesi cercano di risolvere i problemi con civiltà. La Jugoslavia, in-

vece, li risolve, come voi mi insegnate, a raffiche di mitra e di mitraglia sui nostri pescherecci.

La premessa sarebbe, quindi, per noi quella della volontà di non votare a favore sulla ratifica dell'accordo. Invece, arriveremo ad esprimere un voto favorevole, ma a condizione che il Governo, non trattandosi di politica interna, ma degli interessi dell'Italia e del lavoro italiano, ascolti qualche nostra raccomandazione.

Intanto, onorevole sottosegretario, mi permetto di domandarle se l'accordo di cui al disegno di legge di ratifica n. 2624 sia già stato ratificato dalla Jugoslavia, perché, se così fosse, il nostro discorso potrebbe assumere accenti diversi. Se la Jugoslavia non avesse ancora ratificato l'accordo, la nostra posizione sarebbe diversa. Che cosa dice il Governo in merito? C'è stata la ratifica da parte della Jugoslavia? Perché se l'accordo non fosse stato ratificato dalla Jugoslavia, svanirebbe anche la speranza di vederlo adempiuto.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sì, l'accordo è stato ratificato dalla Jugoslavia.

FRANCO FRANCHI. Lei, onorevole sottosegretario, ci comunica che la Jugoslavia ha già ratificato il regolamento. Ne prendiamo atto. Speriamo bene.

Nella relazione che accompagna il provvedimento il Governo evita di mettere in evidenza alcune cifre, che sono, secondo noi, alla base di questo accordo.

La definizione dell'accordo avviene sulla base di 110 milioni di dollari che la Jugoslavia dovrebbe versare all'Italia per i beni abbandonati nell'ex zona B. Abbiamo letto, e lo crediamo, che le trattative sono state molto difficili e laboriose; abbiamo anche sentito che si è determinato un divario notevole di posizioni, avendolo detto il sottosegretario Fioret in Commissione. Non sappiamo, però, quale sia stata l'entità di questo divario, non sappiamo quale fosse la cifra alla quale pensava il Governo italiano. La Jugoslavia aveva cominciato con l'offerirci una

somma oltraggiosa: se non sbaglio, 22 milioni di dollari. E basti questo a dire come la Jugoslavia consideri l'Italia: la Jugoslavia offre 22 milioni di dollari e poi fa un accordo per 110 milioni di dollari.

Ci piacerebbe tanto sapere come si è arrivati a questi 110 milioni di dollari e quale fosse la cifra cui puntava il Governo italiano, quanto, cioè, il Governo valutasse quei danni. Lo vorremmo sapere, per valutare in quale percentuale la somma di 110 milioni di dollari vada a coprire il reale ammontare degli indennizzi. A quanto si arriva in percentuale? Al 3, al 4 per cento o al 30-40 per cento?

Secondo un tradizionale costume di stranissima generosità da parte italiana verso la Jugoslavia si concede, inoltre, la solita dilazione di pagamento. Ed è prevedibile che la Jugoslavia chiederà di rinnovare la dilazione all'infinito. Sono state accordate tredici rate. Tredici anni, quindi ma non a partire da adesso, ma dal 1990, così si arriverà al 2003 e secondo il costume normale della Jugoslavia chissà poi quante altre proroghe vi saranno. Allora questi aventi diritto, questi profughi dovranno attendere che la Jugoslavia inizi a pagare per essere risarciti? Al riguardo abbiamo presentato un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad elargire ai profughi subito l'intera somma dell'indennizzo tenendo conto del valore attuale del dollaro. In caso contrario non si riuscirà a quantificare (sono trascorsi più di quarant'anni da allora e la moneta ha subito costanti deprezzamenti), le poche briciole che rimarranno nelle mani dei profughi.

Nell'articolo 4 dell'accordo si legge che «la Jugoslavia lascerà agli aventi diritto la libera disponibilità dei beni per coloro che sono compresi nell'elenco dei 179», allegato all'accordo stesso. A questo punto, conoscendo il soggetto, diciamo al Governo di essere cauto al riguardo. Saremmo stati soddisfatti se si fosse indicata una data precisa: quando saranno consegnati questi beni? Indicare una promessa generica, avendo come controparte un soggetto abituato a non adempiere (tra

l'altro non si stabilisce alcuna sanzione), non mi sembra molto ragionevole e garantista, tanto per usare una espressione di moda. Questa discrezione nelle mani della Jugoslavia non ci piace. In relazione poi ai beni da lasciare in libera disponibilità, la relazione evidenzia (ci rendiamo perfettamente conto della fatica compiuta da chi ha trattato e condotto il negoziato) la difficoltà nell'individuare sia gli interessati sia i beni. Più trascorrono gli anni e più è difficile condurre una operazione di questo genere. Sarebbe stato interessante conoscere l'entità esatta delle domande presentate e di quanti ettari di terreno si tratta. Nella relazione che accompagna il provvedimento si legge che l'accordo è stato voluto per «chiudere la questione e salvare quanto poteva essere salvato delle aspettative degli interessati». Da ciò si comprende che delle attese è rimasto ben poco nelle mani degli interessati. Avremmo comunque voluto conoscere i dati precisi della questione per comprendere meglio i termini di questo «salvataggio». Quanti sono i profughi morti e quelli emigrati? Più il tempo passa e peggio è.

Si dice che l'Italia concede la dilazione del pagamento ma che vi è la questione delle strade. A questo punto sorge spontanea una domanda. Ritengo che i collegamenti siano sempre utili, ma le strade nelle zone di confine possono servire a molti scopi e non solo a quelli commerciali e turistici. Si è interpellato lo stato maggiore dell'esercito in materia di strade di collegamento ai confini? Le nostre perplessità, come dicevo all'inizio, ci indurrebbero ad assumere un atteggiamento di preclusione nei confronti di questo accordo, ma per rispetto, per amore verso questo grande popolo abbandonato del quale mai nessuno parla (si parla in generale dei popoli abbandonati nel mondo ma nessuno cita mai i profughi giuliano-dalmati) supereremo tutte le difficoltà e daremo un voto favorevole alla ratifica, non senza avere ricordato che il preambolo del trattato di Osimo impegna le parti al rispetto dei diritti fondamentali della libertà, e la Jugoslavia

non sa nemmeno che cosa questo discorso significhi; all'applicazione di buona fede degli accordi, e la Jugoslavia non lo fa; ad intensificare i rapporti esistenti di buon vicinato: ma dove sono i rapporti di buon vicinato e come li interpreta la Jugoslavia, onorevole rappresentante del Governo?

Premesso che il preambolo mille volte violato dalla Jugoslavia legittimerebbe uno Stato a denunciare questo funesto trattato di Osimo, perché la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia intenda, noi voteremo questa ratifica e forse le altre, ma sarà l'ultima volta se quel soggetto non comincerà a comportarsi come tutti i paesi e le nazioni civili.

Quanto all'altro trattato, devo dire che il discorso della pesca è antico. Anche qui la voglia sarebbe quella di dire di no; e, si badi bene, non parlando soltanto di quel tragico episodio che per un paese serio sarebbe stato sufficiente a denunciare tutto, quello del novembre dell'anno scorso che costò la vita al comandante del peschereccio *Aurora*. La Jugoslavia si è sempre comportata così. Se andiamo ai primi anni '50, sparare sui pescherecci italiani al largo delle coste di Grado o davanti a Chioggia era la norma per la Jugoslavia.

Noi non abbiamo dimenticato il comandante Recchi del peschereccio *Francesco secondo*, ammazzato a raffiche di mitraglia (siamo ai primi anni '60). È il comportamento normale di questo soggetto! Allora gli accordi puntavano su tre pilastri: zona, canone, garanzie. L'unica cosa certa è che l'Italia pagava sempre e puntualmente i canoni (cifre spaventose, esorbitanti), che sulla zona non c'era mai certezza e le garanzie non esistevano. I nostri pescatori erano lasciati allo sbaraglio e alla mercé della pirateria iugoslava.

Nessuno ha dimenticato che la flottiglia peschereccia iugoslava è nata da questi atti di pirateria; nessuno ha dimenticato che venivano sequestrati le reti, il pescato, gli strumenti di bordo (spaccavano il fasciame per recuperare gli scandagli!).

Non abbiamo dimenticato quelle pagine, ma siamo a ripetere accordi di questo genere. C'è stato un solo brevissimo momento di relativa pace per i nostri pescatori: quando l'Italia nel 1957-1958 prese due vecchie barche che battevano bandiera della marina militare, chiamate motovedette, e le mandò in servizio di vigilanza in quelle acque. I nostri pescatori pescarono tranquilli per quei pochi mesi; poi un giorno il *Molosso* e il *Bracco*, i nomi gloriosi di queste due vecchie barche, sorpresero i pirati a bordo dei nostri pescherecci, catturarono gli equipaggi e li portarono ad Ancona.

Gli jugoslavi stavano depredando tutto, stavano avviando i nostri pescherecci, che operavano in acque libere, nei loro porti; ma quelle due vecchie barche con la bandiera della marina militare bastarono allora a difendere i nostri diritti. Ma poi qual è stato il risultato? Il Governo italiano prese il comandante del *Molosso* e lo appiedò; prese il *Bracco* e lo mandò alla primitiva destinazione, e mai più è stato istituito un servizio di vigilanza!

A questo punto noi continuiamo a fare accordi, ma la Jugoslavia non dà garanzie, mentre si rifiuta il servizio di vigilanza della marina militare; come potete pensare che noi potremmo essere tranquilli? Ripristinate, almeno, il servizio di vigilanza! Quali sono le garanzie esistenti in quel rettangolo?

Non voglio parlare, ripeto, con la visione del 19 novembre 1986; mi sono riferito ad episodi vecchi per dimostrare che la Jugoslavia si è sempre comportata allo stesso modo, nonostante tutti i nostri sforzi di amicizia, perché abbiamo bisogno di vivere e di lavorare in pace nell'Adriatico. Ma le risposte sono sempre le stesse e qualcuno deve far sentire la nostra voce alla Jugoslavia! Quali sono le garanzie? In quel rettangolo, di cui, fra l'altro, la parte italiana è la più estesa, siamo quasi certi che i vantaggi saranno soltanto per i pescatori jugoslavi, anche perché non abbiamo la garanzia che si realizzino quelle strade, come piccola contropartita. Tenga conto di tutto ciò il Governo e ci dica almeno che cosa inten-

derà fare. La commissione non servirà a niente, perché tutte quelle che abbiamo istituito finora non hanno mai tutelato i diritti italiani. Non so per quale maledizione noi dobbiamo sempre cedere alla Jugoslavia! Motivi nazionali? Internazionali?

MARTE FERRARI. Se c'è un accordo, erano motivi giusti!

FRANCO FRANCHI. Non riapro la piaga del trattato di Osimo, che suona solo vergogna per chi lo volle e per chi lo mantiene in vita, visto che abbiamo il diritto di poterlo denunciare, dato il comportamento tenuto dalla Jugoslavia! Ce lo hanno imposto eventi internazionali? Non lo so, so che abbiamo sacrificato non solo lembi di terra italiana...

ANTONINO CUFFARO. Visto che quando avevamo le armate, li abbiamo fatti arrivare fino a Trieste!

FRANCO FRANCHI. Non capisco, non so che cosa stiano dicendo i colleghi...

BALDASSARE ARMATO, *Relatore*. Parlava di storia antica!

FRANCO FRANCHI. Perché l'Italia deve sacrificarsi sempre per alimentare il nazionalismo jugoslavo, mentre non conta il bene degli italiani verso la loro terra e soprattutto verso il loro lavoro?

Onorevole sottosegretario, noi voteremo a favore di questo disegno di legge di ratifica, ma senta con quale animo lo facciamo. Vogliamo dimostrare alla Jugoslavia che siamo pronti a mantenere tutti gli impegni; ma prima di tutto è la Jugoslavia che deve rispettarli, perché noi esportiamo in quel paese tecnologia avanzata e materiali pregiati, importando merce che possiamo acquistare dappertutto: questo deve capire la Jugoslavia! Votiamo a favore, dunque, solo per non privare di una possibilità (speriamo che esista) le nostre flottiglie pescherecce dell'alto Adriatico (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLONI.** Signor Presidente, signor rappresentate del Governo, colleghi, il disegno di legge n. 2624 concerne essenzialmente due questioni, di cui pone le basi per una soluzione: la definizione dei beni abbandonati nella ex zona B del mai costituito territorio libero di Trieste e l'impegno bilaterale, contenuto nello scambio di lettere, per il settore viario.

Sulla prima questione ritengo, come del resto ha rilevato anche il collega Franchi, che la relazione sincera e realistica del Governo sia la chiave di interpretazione e di giudizio. Credo che rispetto all'interrogativo se i 110 milioni di dollari siano o meno congrui la risposta debba essere senz'altro negativa ed è contenuta nella relazione che accompagna il disegno di legge. Il Governo dice chiaramente che si è giunti a tale cifra a conclusione di una trattativa e non come determinazione di un valore valutato bene per bene, quasi in maniera catastale. Noi non possiamo che prendere atto di tutto questo ed essere favorevoli alla ratifica, anche se riteniamo che indubbiamente tale cifra sia inferiore al valore dei beni abbandonati nella ex zona B. Che tale cifra sia inferiore al valore dei beni abbandonati risulta, del resto, evidente dall'atteggiamento assunto dall'Italia nel corso degli anni nei confronti dei profughi.

Ricordo che soltanto con la legge varata due anni fa, che è stata l'ultima legge in materia di indennizzo, sono stati stanziati... Vorrei che il collega Franchi mi ascoltasse, naturalmente se lo ritiene.

**FRANCO FRANCHI.** Certo! È giusto!

**SERGIO COLONI.** Ho richiamato l'attenzione del collega Franchi non per vanità, evidentemente, ma perché intendo affrontare una questione specifica.

Dicevo che con l'ultima legge in materia sono stati stanziati ben 300 miliardi. Precedentemente, erano state stanziare altre decine di miliardi per l'indennizzo

dei nostri profughi in relazione a quanto hanno perduto abbandonando l'Istria.

Da ciò risulta del tutto evidente che si tratta di due questioni separate: una prima questione riguarda il rapporto tra l'Italia e la Jugoslavia in relazione ai 110 milioni di dollari (che sono stati rateizzati, e vedremo perché); una seconda questione concerne il rapporto interno tra lo Stato italiano e i suoi cittadini.

Da questo punto di vista, a parte il fatto che le cifre non corrispondono, nel senso che l'Italia ha stanziato cifre ben superiori in favore dei profughi provenienti dalla Jugoslavia, l'ordine del giorno presentato dal collega Franchi (di cui pure capisco il senso conclusivo di questa situazione nei confronti degli aventi diritto) credo che sia tecnicamente da rivedere. Comunque, in proposito deciderà il collega Franchi.

Signor rappresentante del Governo, colgo l'occasione per dire che ritengo indispensabile una sollecitazione molto precisa da parte del Ministero degli esteri nei confronti degli uffici del Ministero del tesoro, al fine di ovviare alla inaccettabile lentezza con cui vengono liquidate le singole pratiche. I denari esistono, le leggi finanziarie degli ultimi due anni hanno previsto stanziamenti in proposito, ma le pratiche non vanno avanti. Concludo su questo aspetto, per non farla troppo lunga.

Un secondo aspetto della questione riguarda il numero dei beni liberi. Non posso dare a questo proposito un giudizio sfumato, dato che conosco piuttosto a fondo questa materia: dico, pertanto, che il risultato è stato deludente. I cittadini richiedenti erano tra i 700 e gli 800. Mi rendo conto che non tutte le richieste potevano andare a buon fine. Mi riferisco ad immobili magari abitati da trent'anni da cittadini iugoslavi. In casi di questo tipo, si sarebbero creati scompensi che il governo iugoslavo ha voluto evitare. Tuttavia, con una maggiore buona volontà si sarebbe dovuti arrivare ad una cifra superiore a quella dei 179 beni liberi.

In ogni caso, oggi è da auspicare che dopo la ratifica della Camera si passi ra-

pidamente a quella del Senato, affinché almeno questi 179 cittadini che, dopo essere stati profughi, hanno rinunciato ad ogni indennizzo per poter avere, almeno in parte, la possibilità di tornare nel proprio campicello o nella propria casa, possano raggiungere il loro scopo quanto prima.

Il secondo problema è quello viario, riguardante la famosa costruzione delle «bretelle», come si dice, cioè dei raccordi autostradali facenti capo a Gorizia e a Trieste. Dopo quanto ha detto l'onorevole sottosegretario in Commissione e dopo quanto è stato scritto nella relazione del Governo, non si comprenderebbe assolutamente l'ulteriore facilitazione di pagamento, cioè la dilazione dei 110 milioni di dollari in tredici anni a partire dal 1990, se la costruzione di questi due tronchi non rientrasse in un quadro generale dei rapporti italo-iugoslavi e, soprattutto, nel quadro generale dell'accordo economico firmato ad Osimo nel 1975. Tale accordo, subito dopo la firma, è stato forse messo in ombra a seguito delle comprensibili ed inevitabili reazioni di carattere politico avutesi soprattutto a Trieste. Per tanta gente tali reazioni avevano anche un profondo significato morale e, anche se non hanno inficiato il giudizio che il Parlamento ha dato sulla validità dell'accordo italo-iugoslavo, certamente hanno provocato un inevitabile contraccolpo.

L'accordo generale economico italo-iugoslavo è stato messo in ombra anche dalla questione della zona franca sul Carso, che ormai giudichiamo superata non solo per ragioni politiche ma anche per ragioni economiche. Infatti con l'accordo CEE-Iugoslavia è stato modificato anche il quadro di riferimento.

Tuttavia la filosofia di fondo e le indicazioni concrete dell'accordo italo-iugoslavo, relativamente alla sua parte economica, devono a mio avviso emergere dalla zona d'ombra in cui sono state confinate dalle vicende che ho appena ricordato. L'accordo va dunque ripreso (come ha detto l'onorevole relatore Armato e come sta facendo con costanza e con tenacia, anche in momenti di grave difficoltà, il ministro

degli esteri Andreotti) con realismo, sapendo che la Jugoslavia non vive una condizione economica florida, sapendo che il suo indebitamento con l'estero ammonta a 20 miliardi di dollari.

L'accordo è un intreccio fecondo di indicazioni che riguardano la viabilità, le ferrovie, le idrovie, la cooperazione portuale, la difesa del mare Adriatico, la cooperazione scientifica, e così via. Esso è e deve essere nell'interesse italiano, ma può e deve essere anche nell'interesse della Jugoslavia e della Comunità economica europea.

Ed allora, pensando a questo accordo e, in particolare, al suo articolo 5, che contiene un impegno specifico a far arrivare l'autostrada, per quanto ci riguarda, fino a Tarvisio, a Gorizia, a Ferneti, a Pese, verso Lubiana e Fiume, ben si comprende che, pur di fare passi avanti, siamo oggi chiamati a ratificare questo scambio di lettere, che rappresenta un ulteriore incoraggiamento nei confronti della parte iugoslava.

Noi abbiamo fatto quanto ci competeva (non tutto ma quasi tutto), soprattutto con la recente apertura, la scorsa estate, dell'autostrada verso Vienna e Monaco di Baviera. Significativamente l'inaugurazione è stata celebrata con discorsi del Presidente del Consiglio italiano e del Cancelliere della Repubblica austriaca. Si è trattato di un momento importante, che ha sottolineato la conclusione di un'opera di grande rilievo. E noi abbiamo fatto la nostra parte anche con gli autoporti a Gorizia e nel Triestino, nonché con l'ultima legge finanziaria, nella quale sono stati stanziati ulteriori 400 miliardi per portare a compimento questo complesso di opere.

È significativo signor Presidente, che oggi siamo chiamati a discutere altri due disegni di legge di ratifica di accordi con l'Austria. Il primo di essi è quello sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, che consentirà uno sveltimento delle operazioni doganali per il traffico merci e per quello turistico. Più importante ancora è l'accordo che riguarda il porto di Trieste: all'Austria ven-

gono riconosciute facilitazioni sulle tasse di imbarco e sbarco, ma noi ci aspettiamo che anche la seconda parte dell'accordo venga portata avanti con decisione, con coerenza, dal Governo austriaco. Mi riferisco all'impegno preso da quest'ultimo di usufruire maggiormente del porto in questione.

Che questo complesso di accordi e di interventi sia strategico e dia già i suoi positivi risultati, lo vediamo da fatti molti recenti, assai significativi. Per l'autostrada cui mi riferisco passano già importanti correnti di traffico verso la Turchia e la Grecia. Tutto ciò provoca qualche problema in altra parte d'Italia, nella zona di Ancona soprattutto. Sono problemi che il Governo dovrà affrontare nell'ambito di una visione globale del settore, ma certo abbiamo la conferma che l'attraversamento delle Alpi in maniera moderna (è questione antica che finalmente comincia a trovare una sua soluzione) è decisivo per l'economia del nostro paese.

Bisogna, allora, completare questo disegno, verso Lubiana e verso Fiume: verso Lubiana perché si aprirà così una grande arteria che porterà dalla pianura padana alla zona di Lubiana, su su fino a Budapest; e verso Fiume, con importanti direttrici di traffico che potranno essere convogliate sul sistema dell'Alto Adriatico e, soprattutto, sul sistema complessivo adriatico, come ha detto il relatore Armato. Si svilupperà, cioè, un insieme di traffici e, attorno a questi, di attività economiche e di cooperazione anche tra le popolazioni di confine.

Penso che sia questo il senso complessivo del nostro atteggiamento, dell'atteggiamento italiano. Insieme ai colleghi Armato, Bonalumi, Rebullà, ho presentato due ordini del giorno sui primi due disegni di legge, che puntualizzano alcune questioni in ordine alle quali spero che il Governo dia una risposta positiva. Soprattutto, auspico che il Governo risponda positivamente nel senso di confermare il suo impegno, anzi di accentuarlo, con forme di cooperazione bilaterale o con la Comunità europea, perché questo grande

disegno di creazione di infrastrutture e di cooperazione produttiva e scientifica assuma valore europeo anche al nord-est del nostro paese.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

**ANTONINO CUFFARO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, abbiamo sostenuto ed approvato, nella Commissione di merito, la ratifica dell'accordo tra Italia e Jugoslavia, che chiude il problema della definizione delle obbligazioni della Jugoslavia in rapporto ai beni abbandonati, risolvendo così un punto importante del contenzioso ancora esistente dopo l'accordo di Osimo. Sappiamo che si è arrivati ad un compromesso, come ha detto poco fa l'onorevole Coloni, che la cifra stabilita non è in diretto rapporto con il valore dei beni ma deriva da una trattativa. Riteniamo che sia stato giusto concluderla anche con lo scaglionamento dei pagamenti. È bene perché in questo modo si è riusciti ad ottenere un impegno molto positivo per completare in territorio jugoslavo la connessione del nostro sistema viario con la rete autostradale della Slovenia e dell'est europeo.

Desidero anch'io effettuare una sollecitazione al Governo per la rapida liquidazione (è cosa che riguarda direttamente la nostra amministrazione) delle pratiche relative ai beni abbandonati. Sappiamo che queste pratiche si trascinano da anni. Non c'è soltanto la questione del deprezzamento progressivo dell'indennizzo, ma di poterne disporre ai fini della ricostituzione di attività o patrimoni che consentono redditi e sostentamento.

Condividiamo le raccomandazioni della Commissione bilancio, a proposito della realizzazione dei raccordi autostradali. Riteniamo che uno dei compiti della commissione mista istituita con il trattato di Osimo sia da ora in poi accertare che essa si verifichi nel modo più rapido possibile.

Abbiamo tutta la consapevolezza che è necessario seguire una linea coerente di

piena valorizzazione degli accordi tra Italia e Jugoslavia stabiliti ad Osimo. Sono accordi scaturiti dopo vicende dolorosissime, che avevano turbato le relazioni tra i due paesi e con l'eredità tristissima di una guerra che ha arrecato lutti e distruzioni e con un seguito, nel dopoguerra, di contrapposizioni e di asprezze. Si tratta di un passato che vogliamo liquidare del tutto, e che invece qualcuno tende a riproporre cercando di esasperare ogni discussione e di colpire i buoni rapporti tra i due popoli e tra i due paesi.

FRANCO FRANCHI. La guerra non ci portò via la zona B! Ce l'avete portata via voi!

ANTONINO CUFFARO. La guerra ci portò via tante cose, onorevole Franchi, che se le dovessimo ricordare...

FRANCO FRANCHI. Non dite bugie!

PRESIDENTE. Onorevole Franchi!

ANTONINO CUFFARO. La guerra ci portò all'occupazione di Trieste da parte dello straniero!

FRANCO FRANCHI. Ma la zona B rimase italiana! Non si possono dire bugie! La zona B l'abbiamo perduta per colpa vostra, non della guerra!

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, non interrompa!

ANTONINO CUFFARO. Dopo l'onta dell'occupazione nazista del nostro territorio, onorevole Franchi, ci sono stati tanti altri eventi, e tra questi il trattato di pace. Lo rilegga!

FRANCO FRANCHI. La zona B l'avete venduta voi, non è stata la guerra!

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, lei ha già parlato. Ora lasci parlare l'onorevole Cuffaro!

ANTONINO CUFFARO. Abbiamo interesse allo sviluppo ulteriore delle relazioni con la Jugoslavia. L'interscambio è molto alto. Non si tratta soltanto di partite a perdere, per il nostro paese. Si tratta di vantaggi reciproci che creano anche benessere per le nostre popolazioni. Non dobbiamo dimenticarlo. Credo che, comunque, proprio in considerazione degli orientamenti e degli indirizzi scaturiti dagli accordi di Osimo, oggi sia necessario portare quelle relazioni, dal punto di vista economico, ad un livello più avanzato.

Sono d'accordo anch'io (lo abbiamo detto in più occasioni) che non si tratta di creare poli industriali di vecchio tipo, con una concezione ormai superata dello sviluppo. La zona franca integrale sul Carso, che sembrò lo strumento più adatto per sviluppare la cooperazione tra i due paesi, appare oggi superata. Non soltanto per le difficoltà incontrate nella sua realizzazione, ma tenendo presente soprattutto che il progetto si ispirava ad una concezione della politica industriale non più proponibile con lo sviluppo delle nuove tecnologie. La nuova rivoluzione tecnologica in atto ci pone davanti a nuovi problemi. Il nostro sistema produttivo e lo stesso sistema produttivo iugoslavo debbono misurarsi con grandi novità.

Occorre quindi una cooperazione su nuove basi, che comporti l'introduzione di innovazioni tecnologiche che qualifichino i sistemi produttivi dei due paesi, anche attraverso il ricorso a comuni iniziative riguardanti la ricerca scientifica e tecnologica. Noi stiamo facendo uno sforzo per attivare un polo scientifico avanzato a Trieste. Attorno a questo polo potranno svilupparsi anche collaborazioni molto interessanti fra i vari paesi europei. L'utilizzazione da parte iugoslava di impianti e laboratori installati a Trieste potrà dare risultati positivi non solo per i due paesi ma anche per tutti quelli che con essi hanno rapporti economici e culturali. È su questa strada che riteniamo sia necessario insistere.

Il provvedimento di ratifica oggi in discussione risolve un problema, ma ne re-

stano ancora altri insoluti. Noi ci auguriamo che si lavori attivamente per superare tutte le questioni ancora aperte tra il nostro paese e la Jugoslavia.

Il primo di questi problemi riguarda, e sembra paradossale, l'attuazione della nostra Costituzione. È infatti prima di tutto un banco di prova della nostra democrazia. Mi riferisco alla questione della minoranza nazionale slovena che vive in Italia di cui si fa menzione, come per la minoranza italiana in Jugoslavia, nel trattato di Osimo.

Una politica di sviluppo di buoni rapporti con la Jugoslavia, a cui va il nostro sostegno, non può prescindere da questi problemi. Desidero rivolgere ancora una raccomandazione alla maggioranza ed al Governo perché si proceda, quanto prima possibile, al Senato, alla definizione della legge di tutela globale della minoranza slovena in Italia, unica minoranza nazionale che non ha visto ancora tradotti in concreto i suoi diritti, così come previsto dall'articolo 6 della Costituzione repubblicana. Essa ha dato un grande contributo di sangue alla lotta antifascista mantenendo sempre nel dibattito politico e rispetto alle grandi questioni nazionali e internazionali un atteggiamento ispirato a grande senso democratico. Essa ha dimostrato sempre di essere guidata da profondi convincimenti democratici, di sapere avanzare le proprie proposte alle forze politiche senza uscire mai dal terreno della discussione e della lotta democratica.

In tal senso, credo che l'occasione sia buona per una sua dichiarazione, onorevole sottosegretario, che conforti la minoranza slovena sulla volontà di accelerare la soluzione del problema. È da quaranta anni che si aspetta che i diritti degli sloveni vengano sanciti con norme adeguate ed efficaci nella legislazione italiana. È anche necessario sviluppare un'attenzione ed un impegno straordinario nei confronti della minoranza italiana in Jugoslavia per rimuovere le difficoltà, nello sviluppo che esistono. Abbiamo tutto l'interesse che questi nostri connazionali abbiano la possibilità di mantenere non sol-

tanto la loro lingua e la loro cultura, ma anche di affermarsi e svilupparsi. Non dico questo per affermare che esista un problema di reciprocità. È il rispetto per i diritti di ogni cittadino e la sensibilità democratica che devono ispirare le forze politiche italiane (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Chiedo al relatore se intenda replicare.

**BALDASSARE ARMATO, Relatore.** Desidero semplicemente precisare che condivido le argomentazioni esposte dai colleghi intervenuti e sottolineare positivamente il fatto nuovo registrato rispetto al dibattito precedente.

Desidero, in particolare, sottolineare positivamente l'intervento dell'onorevole Franchi, e questo per due motivi. Il primo è che cancella un episodio spiacevole, ovviamente dico ciò in chiave politica, avvenuto nella Commissione. Il secondo motivo è che consente al Governo italiano di poter affermare che la Camera si è espressa all'unanimità per procedere sulla linea di una più larga ed effettiva cooperazione con un paese che è di grande interesse non solo per l'Italia, ma anche in chiave di un sostanziale allargamento dell'area dei paesi comunitari e più in generale dell'Europa occidentale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**FRANCESCO CATTANEI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, alla cui relazione potrei rifarmi senza aggiungere altre considerazioni; ma credo che alcune puntualizzazioni debbano essere tuttavia fatte, premesso agli onorevoli Franchi, Coloni e Cuffaro che tutto quanto è stato qui segnalato, con toni talvolta critici, altre volte invece collaborativi, sarà oggetto di attenta considerazione da parte

del Governo e nulla andrà disperso del contributo che in questa discussione essi hanno voluto dare.

Credo che anche su questo provvedimento si debba partire, onorevole Franchi, dalla considerazione che ci troviamo di fronte ad un adempimento e ad una conseguenza del trattato di Osimo. Si può posteriormente criticare tale trattato, potremmo teoricamente denunciarne la validità, ma non credo che ciò sarebbe nell'interesse del nostro paese. Tutte le intese, anche internazionali, come tutti i negoziati impongono talvolta taluni compromessi per rendere possibili gli accordi, e questi compromessi il Governo italiano credo che li abbia raggiunti, salvando, per quanto era possibile, in una situazione certamente non facile, gli interessi del nostro paese.

È stato ricordato l'articolo 4 del trattato tra l'Italia e la Jugoslavia, che prevedeva che i beni situati nel territorio della zona B del progettato Territorio libero di Trieste, ed appartenenti a cittadini italiani, sarebbero divenuti proprietà dello Stato iugoslavo, che avrebbe corrisposto allo Stato italiano un'equa indennità. Il negoziato, faticoso, si è concluso il 18 febbraio 1983 con l'impegno da parte iugoslava di corrispondere il citato indennizzo di 110 milioni di dollari; un indennizzo forse insufficiente, forse inadeguato, ma obiettivamente nella trattativa non era possibile andare oltre.

In considerazione della situazione finanziaria ed economica della Jugoslavia e di altri suoi impegni derivanti dal trattato citato, il Governo italiano consentì, credo ragionevolmente, che il pagamento fosse suddiviso in tredici rate annuali da pagarsi a decorrere dal 1990; quindi, con sette anni di "grazia".

Tuttavia, come ricordava l'onorevole Coloni, l'Italia nei confronti dei propri connazionali sta facendo quanto è in suo dovere, con lo stanziamento di 300 miliardi, anche se esiste sicuramente il problema angoscioso delle lentezze burocratiche, che sono quelle che irritano di più chi vi parla, ma anche l'amministrazione che qui rappresento, e per le quali tut-

tavia il Ministero degli esteri sta svolgendo un'azione insistente e continua.

Il Governo iugoslavo con il noto scambio di lettere convenne in contropartita dei termini di pagamento agevolato di impegnarsi per l'attuazione dell'articolo 5 dell'accordo di cooperazione che prevedeva appunto la costruzione di raccordi stradali che avrebbero consentito alla corrente di traffico di inserirsi sulla grande rete stradale dell'est con punti di riferimento soprattutto Tarvisio e Gorizia.

Il Governo iugoslavo ha tardato nell'adempimento di questo suo impegno. Noi abbiamo sollecitato il Governo iugoslavo ad adempiere immediatamente ai suoi obblighi. Ci è stato risposto ufficialmente dal ministro degli esteri iugoslavo che il ritardo era dovuto esclusivamente alle note difficoltà finanziarie in cui si dibatte quel paese; ma che gli impegni sarebbero stati osservati con urgenza e con concretezza. Mi rendo conto dell'importanza di queste realizzazioni, per le considerazioni che faceva, in particolare, l'onorevole Coloni, alle quali si sono poi aggiunte quelle dell'onorevole Cuffaro. È indubbiamente necessario disciplinare in maniera completa questo sistema di comunicazioni, per adesso stradali, tenendo sempre presente che esiste anche il progetto per l'idrovia tra Vienna, Trieste, Zagabria e Budapest, per la quale il Ministero degli affari esteri, per la parte italiana, ha provveduto ad elaborare una serie di piani, molto avanzati, con uno stanziamento di non irrilevante importo.

Quanto ai beni liberi, da parte iugoslava vi è stata una notevole resistenza nella possibile interpretazione di alcuni casi (dico «alcuni casi» perché questa è la dizione della legge), alla fine portati a 179, comprendenti ciascuno più beni appartenenti a cittadini italiani che ne avevano conservato la libera disponibilità, sia godendoli direttamente, sia vendendoli o lasciandoli in eredità ai propri congiunti.

Potrà forse essere stato anche questo, onorevole Franchi, un risultato discutibile, certamente inferiore alle nostre at-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

tese ed al nostro impegno; ma nella difficile trattativa con la Jugoslavia, obiettivamente, non si è potuto ottenere di più.

Vorrei solo aggiungere, per concludere su questo provvedimento, onorevole Presidente, un'osservazione a proposito dell'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Cuffaro. Certo, dobbiamo provvedere con urgenza all'approvazione della legge per la tutela della minoranza slovena in Italia, per porre fine, una volta per tutte, a questa controversia ancora aperta; da parte italiana, tuttavia, si è chiesto e si chiederà ancora al Governo iugoslavo che un'analoga tutela sia offerta da quel paese alle minoranze italiane, soprattutto in Croazia e in Slovenia. È evidente, infatti, che per parte nostra dobbiamo adempiere il nostro dovere; ma non possiamo dimenticare ciò che gli altri non fanno anche in relazione a questo aspetto molto delicato ed importante.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, procederemo adesso alla votazione degli articoli del disegno di legge, rinviando ad altra seduta la trattazione degli ordini del giorno presentati e la votazione finale.

*(Così rimane stabilito).*

Do lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

## ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, con scambio di note, firmato a Roma il 18 febbraio 1983».

*(È approvato).*

## ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'accordo stesso».

*(È approvato).*

## ART. 3.

«Le somme da corrispondersi dal governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia in applicazione dell'articolo 3 dell'accordo sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio statale».

*(È approvato).*

## ART. 4.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica».

*(È approvato).*

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1286.**

— **Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984 (approvato dal Senato) (3289).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificato con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Armato.

BALDASSARE ARMATO, *Relatore*. Signor Presidente, mi richiamo a quanto ho detto nella mia relazione sul disegno di legge n. 2624 in quanto due provvedimenti si integrano reciprocamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rebullà. Ne ha facoltà.

LUCIANO REBULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi che affrontiamo con questo disegno di legge di ratifica, così come quelli che abbiamo affrontato con il disegno di legge che abbiamo testé discusso, vengono da lontano e non potranno essere risolti con nessun compenso monetario: la perdita di territori a noi cari o di beni che fanno ora parte di un altro Stato non può essere in alcun modo ripagata.

In ogni caso, la politica che abbiamo perseguito dal dopoguerra ad oggi indica

nel negoziato e nella trattativa le uniche strade percorribili, anche se non porta agli obiettivi ottimali che ci siamo prefissati.

Così, anche per il trattato sulla pesca in discussione, la soluzione adottata mi appare insufficiente, rispetto alle aspettative delle nostre marinerie e delle nostre popolazioni, sia per il numero limitato dei permessi, sia anche per le dimensioni del rettangolo che è stato individuato. Abbiamo però fiducia che nell'accordo complessivo sulla pesca, che si va delineando in questi giorni, si tenga conto in modo particolare della situazione dell'Alto Adriatico, che presenta caratteristiche peculiari non riscontrabili in altre zone. Mi auguro che in proposito il Governo ascolti con attenzione le richieste delle marinerie locali, per evitare che sorgano difficoltà in fase di attuazione dell'accordo di cui discutiamo la ratifica.

In questo accordo si tratta anche il problema dei conti autonomi e dell'interscambio tra l'Italia e la Jugoslavia. Ritengo estremamente importante la costituzione di una commissione mista intergovernativa, come previsto dallo scambio di lettere del 1984, perché in tal modo si potranno snellire le procedure. Purtroppo, ritengo che il Governo debba impegnarsi a seguire e sostenere costantemente l'azione della commissione, vigilando anche sull'attuazione di questi accordi, perché essi avvengano in condizioni di effettiva reciprocità fra le imprese delle due aree, evitando ogni possibile distorsione e assicurando che i benefici siano regolarmente goduti dalle popolazioni delle due parti.

In questo senso abbiamo anche presentato un ordine del giorno, perché l'impegno del Governo risulti formalizzato.

Ringrazio il ministro ed il sottosegretario per l'attenzione con cui hanno seguito i problemi della pesca anche in momenti delicati e difficili. Ritengo che la posizione di fermezza allora assunta dal Governo sia stata compresa ed accettata dalle popolazioni locali, che guardano ora con fiducia ed attenzione all'iniziativa del Governo nell'ambito del

nuovo accordo sulla pesca che sta per essere negoziato.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

**GASTONE PARIGI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, vorrei citare brevemente un episodio accaduto qualche tempo fa. Nel corso del telegiornale di *Telecapodistria* un «patriarca» del partito comunista italiano che ancora siede in quest'aula, intervistato a proposito dei problemi che trattiamo, si è permesso di dire che si tratta dei «soliti relitti del più vieto nazionalismo».

Innanzitutto mi sono rammaricato per il fatto che un parlamentare italiano, questo «patriarca» del partito comunista, si sia permesso, trovandosi in una nazione straniera, retta da un sistema diverso dal nostro, di fare un riferimento così pesante nei confronti di un sia pure modestissimo rappresentante del Parlamento italiano, nella fattispecie di chi vi parla.

**MARIO POCETTI.** Chi è questo «patriarca»?

**GASTONE PARIGI.** L'onorevole Gian Carlo Pajetta.

Ebbene, proprio per non prestare il fianco a facili accuse di vieto nazionalismo dei nostri confronti, mi limiterò a sottolineare quello che già in parte ha sottolineato il collega Franchi circa la differenza dello spirito che caratterizza il nostro voto a favore di questi trattati rispetto allo spirito che caratterizza il voto di tutti gli altri.

Come ha già detto il collega Franchi, noi voteremo a favore del disegno di legge in esame, ma con uno spirito diverso. Perché con diverso spirito? Richiamo soltanto alla vostra memoria un fatto: il primo gruppo ad essersi ricordato, dopo un giorno e mezzo dall'accadimento del doloroso fatto di Grado, di esprimere (quel giorno era per l'appunto presente lo stesso Presidente Aniasi) tutta

la propria amarezza per l'uccisione di quel giovane pescatore è stato quello del Movimento sociale italiano. E non lo ha fatto per nazionalismo ma per un sincero sentimento di dolore.

Nessun altro in quella circostanza si è ricordato del fatto, nonostante tutta l'Italia, proprio in quei giorni, piangesse, a comando televisivo e di segreteria politica, per la uccisione di uno studente francese di colore nella città di Parigi: tutta l'Italia ha pianto a comando in quei giorni, sono state fatte manifestazioni con decine di migliaia di studenti e di lavoratori per l'uccisione dolorosa e ingiusta di un giovane studente di colore a Parigi ma nessuno, dopo un giorno e mezzo dall'uccisione del giovane marinaio gradese, si è sentito nel dovere di elevare una voce di protesta e di dolore. Se non lo avessimo fatto noi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, questa aula si sarebbe confermata (lo dico senza nessun riferimento storico) molto grigia.

Sempre per sottolineare il diverso spirito che accompagna il nostro voto favorevole a questi disegni di legge, desidero anche ricordare che proprio ieri si è svolta la celebrazione (tra virgolette) del quarantesimo anniversario del *Diktat*, quello con il quale è stata strappata (se ancora questa parola è consentita senza tema di essere accusati di retorica) una buona fetta dal territorio italiano.

Noi, appunto perché siamo diversi da molti altri in queste cose (non dico migliori o peggiori ma senz'altro diversi), ieri, in anticipo rispetto alla approvazione di questi disegni di legge, ci siamo sentiti in dovere, assieme all'onorevole Almirante, all'onorevole Pazzaglia e ad altri colleghi, di portare, senza alcuna pompa e senza alcuna retorica, una grande bandiera tricolore sul confine che, davanti alla stazione di Gorizia, separa l'Italia di oggi dall'Italia di ieri, per ricordare, appunto, il quarantesimo anniversario di quel delitto consumato nei confronti dell'Italia.

Queste sono alcune delle differenze di spirito che caratterizzano l'azione e le scelte del Movimento sociale italiano-de-

stra nazionale, sottolineate le quali voglio richiamarmi ancora ad un fatto.

Qui si parla di trattati di carattere economico ma a me è sempre stato insegnato, fin da quando frequentavo i corsi serali di avviamento professionale, che ogni trattato economico tra due contraenti deve calarsi in un clima di totale serenità. Giustamente l'onorevole Franchi (poi lo ha affermato anche l'onorevole Rebullà e lo ringrazio) ha detto che questa serenità nella fattispecie non può esistere, se continuamente, con atti di violenza, sia pure non programmati, ma subitanei e spontanei, si vuole infirmare quello che invece dovrebbe essere un momento di serenità tra questi due popoli. E certamente ad infirmare ed intaccare questa serenità non è mai l'Italia, assolutamente; l'Italia è talmente tranquilla nei confronti della Jugoslavia da vergognarsi di andare a mettere, se non l'avessimo fatto noi, il tricolore sulla zona di confine per non turbare l'idilliaco rapporto esistente con la Jugoslavia.

Sempre durante i corsi di istruzione professionale, poi, dicevamo che anche i rapporti commerciali devono essere improntati a reciproca fiducia, perché le carte si fanno scrivere, ma quando non c'è fiducia, quando una delle parti è inadempiente, gli accordi perdono buona parte del loro contenuto.

Quindi, non per infierire razzisticamente o nazionalisticamente nei confronti dei vicini fratelli della Jugoslavia, io desidero sottolineare una cosa: che questa fiducia noi non possiamo averla, perché anche qui si è parlato, sia pure timidamente, di inadempienza da parte dei cittadini della Repubblica iugoslava, ma io dico che queste inadempienze non solo i cittadini iugoslavi, lo Stato iugoslavo le consumano nei confronti dell'Italia contraente, ma che gli iugoslavi sono inadempienti persino all'interno delle loro repubbliche, che sono appunto inadempienti tra loro. Io frequento la Jugoslavia e, come voi, leggo i giornali e le denunce che i singoli rappresentanti delle tante repubbliche fanno nei loro ufficiali consessi; ogni repubblica accusa l'altra

repubblica di inadempienza, si rubano addosso in Jugoslavia, per antica miseria e per antica propensione nei confronti della pirateria e a favore della pirateria.

Ecco, quindi, che noi votiamo per la ratifica di questo accordo con beneficio di inventario, mancando la serenità che dovrebbe contraddistinguere da parte iugoslava e la fiducia nei confronti del suo rispetto, perché questa fiducia è assente anche all'interno del territorio della Repubblica iugoslava.

Mi permetto, poi, di rivolgere un piccolo appunto al relatore, avendo egli detto, a proposito degli accordi tra queste due Repubbliche vicine: «i due paesi che hanno in comune l'interesse ad un'integrazione delle loro economie». Ecco, qui, non più nel campo dell'avviamento professionale, ma a livello universitario, mi hanno insegnato che non si può parlare di integrazione delle economie, quando esse siano rette da sistemi diametralmente opposti, quando una di queste economie, quella che dovrebbe integrarsi con la nostra, non riesce neppure ad integrarsi entro i propri confini, quando una di queste economie è fallimentare dal punto di vista sociale, storico, finanziario e della gestione. Non si facciano, quindi, questi errori, che definisco di grammatica o di ortografia, per non parlare d'altro. Non si può parlare assolutamente di integrazione; semmai si parli di collaborazione, con certa sfiducia e certa mancanza di serenità.

Inoltre, gli accordi non possono mai essere raggiunti tra due paesi a danno di uno di essi. Richiamo l'attenzione di loro signori su alcune delle voci relative a merci che la Jugoslavia può esportare in esenzione doganale nel territorio italiano. E lo faccio perché queste voci mi sono state segnalate dagli interessati, dagli operatori economici, sia di carattere produttivo sia di carattere commerciale. L'Italia, per soddisfare le esigenze dei vicini iugoslavi, dovrebbe importare vini comuni da tavola ed in bottiglia, proprio mentre tutta l'agricoltura e la viticoltura italiane sono in crisi. Oltretutto, si tratta di un vino cattivo (lo dico senza naziona-

lismo), si tratta di un vino cattivo da un punto di vista qualitativo. Ma, nonostante sia cattivo e nonostante il nostro paese sia in crisi nel settore vinicolo, dobbiamo importare questo vino per amore di pace, di quiete o di stupidità da parte nostra, aggravando la crisi dei viticoltori italiani.

ANTONINO CUFFARO. Se il vino è cattivo, spero che nessuno lo beva.

GASTONE PARIGI. Non dico che si debbano fare i blocchi delle importazioni come fanno i francesi (loro sono nazionalisti, noi no), ma almeno tuteliamo formalmente la grande crisi della viticoltura italiana.

Poi vi sono i vini per la trasformazione industriale, nonché i mobili, i pannelli ed i parchetti in legno. Trieste è circondata da grosse industrie mobiliere che attraversano un momento di crisi derivante dal fatto che non possono esportare i loro prodotti all'estero. Ebbene, se alla crisi strisciante del vasto settore industriale mobiliere, caratteristico della regione Friuli-Venezia Giulia, si aggiunge il fatto che si devono importare prodotti anche qualitativamente pessimi, non so che reciprocità e che giustizia economica e sociale si attua in nome di questo intaccabile Osimo. Non voglio parlare poi del fatto che possiamo importare anche imbarcazioni in legno ed in plastica, facendo in questo modo concorrenza all'industria nautica italiana di piccolo cabotaggio.

Questi trattati, che riteniamo necessari come stimolo ad una maggiore collaborazione, siamo disposti a firmarli, però manca quell'*humus* di fiducia e quel contenuto economico che dovrebbero caratterizzare fatti di questo genere. Per quanto riguarda infine il trattato di pesca, posso dire di aver lungamente interpellato le maggiori cooperative di Grado e di Marano. Queste cooperative non si sentono tutelate da un simile trattato e soprattutto (ma ciò non interessa la Jugoslavia) non si sentono tutelate dalle leggi nazionali in ordine ai loro diritti di pesca in acque nazionali. Se le autorità italiane

non tutelano (lo sostengono le maggiori cooperative di pesca di Grado e di Marano, che non sono certamente missine ma di tutt'altro orientamento) gli interessi dei pescatori italiani in acque nazionali, immaginiamoci se possono tutelare tali interessi in acque internazionali o appartenenti ad altra nazione, quando essa si chiama Jugoslavia ed è solita (questa non è retorica o nazionalismo, onorevole «patriarca» del partito comunista) firmare i trattati a colpi di mitra, come ha detto prima l'onorevole Franchi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scovacicchi. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gravissimo episodio in cui il novembre scorso perse la vita il marittimo italiano Bruno Zerbin, colpito dai proiettili esplosi da una motovedetta iugoslava, rappresenta l'ultimo segnale, in ordine di tempo, dell'insostenibile situazione di rivalità commerciale instauratasi nell'area di Trieste tra l'Italia e la Jugoslavia per lo sfruttamento delle risorse ittiche dell'Adriatico. È nostro parere che solo attraverso un regolamento complessivo, equilibrato e soddisfacente per entrambe le parti, di tutto il contenzioso in materia di pesca tra l'Italia e la Jugoslavia, si potrà giungere non solamente alla prevenzione di fatti tragici, come quello che ho appena richiamato, ma anche e soprattutto all'instaurazione di un nuovo regime di cooperazione per lo sfruttamento congiunto delle risorse dell'Adriatico.

In questo contesto la creazione di società miste di pescatori italo-iugoslavi, ipotesi che mi risulta attualmente perseguita dal Governo, potrebbe contribuire in modo decisivo allo stemperamento delle tensioni generate dalla non uniforme pescosità dell'Adriatico. In attesa che venga regolata in modo complessivo tutta la materia dell'accesso alle risorse ittiche dell'area, ben venga l'accordo all'esame di questa Assemblea (pur tardivo ed i cui motivi, come ha detto prima

il collega Rebullà, vengono da lontano), che istituisce un particolare regime di pesca in un'area delimitata nel golfo di Trieste. In virtù di questo accordo la pesca potrà essere praticata dai marittimi dei due paesi indifferentemente in alcuni comuni jugoslavi ed italiani. Si pongono così le premesse per la creazione di un fruttuoso regime di collaborazione che elimini alla radice le cause di incidenti e frizioni che certamente non hanno fino ad ora favorito lo sviluppo nei rapporti italo-jugoslavi.

Signor Presidente, detto questo concludo il mio intervento anche perché i colleghi giuliani hanno, seppure sinteticamente ma certo più autorevolmente di me, svolto la tematica presente in questo provvedimento, strettamente connesso al precedente.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

**ANTONINO CUFFARO.** Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, noi siamo d'accordo sulla ratifica dello scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente l'istituzione di un rettangolo della pesca nel golfo di Trieste. Riteniamo che questo sia un contributo alla soluzione dei problemi aperti per la pesca in Adriatico, e condividiamo integralmente la relazione con la quale l'onorevole Armato ha presentato il provvedimento all'Assemblea.

Si tratta non solo di definire questo problema, ma di favorire al massimo anche le iniziative comuni in questo ed in altri settori per arrivare proprio a quella integrazione economica che, nonostante le differenze di regime, può essere ottenuta attraverso l'interesse comune nell'interscambio, nella collaborazione e nella cooperazione. Voglio ricordare che noi abbiamo riprovato decisamente l'episodio verificatosi in Adriatico, che ha portato all'uccisione di un giovane pescatore di Grado; ma dobbiamo fare in modo, al di là delle riprovazioni ed anche delle risposte date dal

Governo jugoslavo, di cui prendiamo atto, di eliminare le situazioni che possono riproporre incidenti nel golfo di Trieste e nell'Adriatico.

Sappiamo quanto travagliati siano i problemi della pesca in mari in cui spesso la definizione delle acque internazionali è motivo di controversia. In Adriatico invece credo che si possa andare rapidamente ad un accordo generale, ed in tal senso vorrei sollecitare l'iniziativa del Governo. Occorre porre le premesse per evitare gli sconfinamenti che si verificano, in continuazione. Dobbiamo fare in modo che attraverso un largo accordo di cooperazione si arrivi in Adriatico ad una situazione nella quale gli incidenti e gli sconfinamenti non siano più possibili ed anche, aggiungo, non siano più necessari. Spesso essi risultano provocati dalla ricerca di una qualche risorsa aggiuntiva rispetto ad aree di pesca depauperate.

Mi pare quindi utile accelerare al massimo la ratifica di questo accordo (mi auguro che l'altro ramo del Parlamento lo approvi rapidamente), e cercare nel contempo di affrontare in tutta la loro ampiezza e risolvere le questioni ancora aperte in Adriatico, anche attraverso misure di compensazione in settori più vasti. Una via può essere quella delle imprese miste, della costituzione di cooperative con mezzi pescherecci comuni che utilizzino entrambi i versanti marittimi.

Credo che su questa strada occorra insistere, anche se possono esservi resistenze, il prevalere di interessi immediati che ostacolano la realizzazione di obiettivi più vantaggiosi. Mi auguro, in definitiva, che la ratifica di oggi costituisca proprio il prologo per iniziative ed accordi più vasti che dobbiamo ricercare con grande tenacia.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Armato.

**BALDASSARE ARMATO, Relatore.** Desidero in primo luogo ringraziare i colleghi

intervenuti nella discussione, cercando di sottolineare in particolare due aspetti. Nel riprendere un concetto più a lungo illustrato dal collega Rebullà, vorrei ricordare al Governo che l'Italia è un paese in cui sono riconosciute le autonomie locali; per cui in questa fase esecutiva delle intese è opportuno trovare canali istituzionali attraverso i quali ascoltare preventivamente il punto di vista delle regioni, con particolare riguardo al Friuli-Venezia Giulia.

Un'altra considerazione desidero fare in riferimento all'intervento del collega Parigi. Non c'è, ora, il tempo di fare una dissertazione sulla cooperazione e sull'integrazione, mi riservo quindi di fare omaggio, in umiltà, al collega Parigi di un volume che tratta questo argomento, soprattutto dal punto di vista politico, del passaggio dalle utopie all'utopia; mi dispiace che il collega Parigi voglia togliermi anche la speranza che un giorno gli jugoslavi possano decidere di darsi un regime democratico come il nostro. Quando parlo di integrazione economica, mi riferisco a processi attuali; quando parlo di integrazione politica, ovviamente mi riferisco ad un appuntamento con una speranza. Mi dispiace notare che questa mia speranza non trovi, come proselito, il collega Parigi.

GASTONE PARIGI. L'abbiamo anche noi!

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche io svolgerò una replica molto breve, perché, anche in questo caso, il Governo si identifica sia nell'intervento egregio dell'onorevole Armato, che ringrazio, sia negli interventi particolarmente significativi che si sono succeduti.

Vorrei solo ribadire, ancora una volta, il motivo per cui abbiamo ritenuto opportuno perseguire, con il Governo jugoslavo, l'obiettivo di uno scambio di lettere,

che innanzitutto faccia un po' di ordine, più di quanto non ve ne sia ora, per la pesca nel golfo di Trieste. La ragione di questo scambio risiede nel tentativo di stabilire, per quanto possibile, una cooperazione per rimuovere le incomprensioni esistenti, affinché esse non diano adito ad interpretazioni arbitrarie o ad una conflittualità permanente, anche in relazione alla questione, ricordata poco fa dall'onorevole Cuffaro, degli sconfinamenti: la controversia è giornaliera.

Questo è un passo avanti, un primo contributo positivo, per risolvere, in modo che speriamo positivo, la questione della pesca nel golfo di Trieste. Se si vuole che questa ratifica rappresenti un primo contributo concreto, la si approvi; se si vuole invece il vuoto, se si vuole rimanere in una situazione di estrema incertezza, non si approvi questo scambio di lettere, che proponiamo all'attenzione dei colleghi della Camera dei deputati, dopo che è stato già approvato all'unanimità dal Senato.

Aggiungo soltanto che questo primo accordo si inserisce nel più ampio negoziato (ripreso in questi giorni, dopo che si sono attenuate, con le scuse presentateci, le polemiche sul noto incidente) per la cooperazione nel settore della pesca. Le trattative procedono in modo rapido e si cerca di far prevalere il concetto di una nuova intesa delle prestazioni reciproche, che pongano il problema della eventuale realizzazione di forme di collaborazione, anche facendo ricorso a società miste di cooperazione, cui faceva riferimento l'onorevole Scovacricchi.

Vorrei concludere, signor Presidente, affermando soltanto che l'insieme di queste imprese e dei negoziati bilaterali in atto delineano una convergenza di atteggiamenti interessanti dell'Italia e della Jugoslavia, per assicurare condizioni di stabilità economica, di reciproco rispetto, come premessa di stabilità politica, in un'area di grande importanza per gli equilibri internazionali. Tale stabilità va ricercata in quel complesso di fattori economici e politici che è stato definito il sistema adriatico e che vorremmo potesse

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

costituire un modello di collaborazione internazionale. Questo è l'impegno del Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

**ART. 1.**

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare:

*a)* lo scambio di lettere tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983;

*b)* lo scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, e alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984».

(È approvato).

**ART. 2.**

«Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dagli atti stessi».

(È approvato).

**ART. 3.**

«Restano ferme le disposizioni contenute nello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia, effettuato a Roma il 30 aprile 1969, di cui è stata autorizzata la ratifica con la legge 17 febbraio 1971, n. 250».

(È approvato).

**ART. 4.**

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana*».

(È approvato).

L'esame degli ordini del giorno e la votazione segreta del disegno di legge avverranno in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1575.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985 (approvato dal Senato) (3760).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

**GILBERTO BONALUMI, Relatore.** Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**FRANCESCO CATTANEI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Ringrazio il relatore e raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, l'argomento oggi in discussione è abbastanza importante, perché apre orizzonti stimolanti. Quindi, mi sembra degno del nostro commento, perché le aperture dell'economia cinese e la progressiva crescita di tale economia hanno creato un contesto favorevole agli investimenti esteri, come segnale evidente del mutato clima politico all'interno della Repubblica popolare cinese.

L'Italia, per la verità, giunge con qualche ritardo alla conclusione di un accordo con la Cina per la reciproca protezione degli investimenti, dopo che simili intese sono già state concluse dai principali paesi industrializzati. Speriamo ora di poter recuperare il tempo perduto, anche perché già da qualche anno le imprese italiane hanno instaurato contatti con la Repubblica popolare, che si annunciano forieri di positivi sviluppi e suscettibili di provocare auspicabili ricadute per l'economia nazionale.

Vorrei sottolineare come l'accordo in esame si proponga di creare un quadro di sicurezza per le aziende italiane impegnate in investimenti in Cina, perseguendo il duplice obiettivo di proteggere le operazioni economiche e commerciali già attuate e di incoraggiare nuove iniziative imprenditoriali che, se le condizioni politiche interne cinesi seguiranno le attuali tendenze, non potranno non moltiplicarsi.

Da parte cinese l'accordo in questione rappresenta senz'altro una manifestazione della volontà di creare un contesto di cooperazione economica bilaterale, che avrà positive ripercussioni anche nelle relazioni politiche tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese, già da tempo avviate verso un costante e positivo sviluppo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Neanche il Governo ha nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto previsto nell'articolo 13 dell'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del protocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984 (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (3877).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del protocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

**GILBERTO BONALUMI, Relatore.** Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**FRANCESCO CATTANEI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Franco Franchi. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRANCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto bre-

vemente per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul trattato in esame e sulla situazione drammatica che investe più di 20 mila nostri connazionali in Belgio per la vicenda della doppia tassazione sulle pensioni.

All'onorevole rappresentante del Governo mi permetto di ricordare una nostra denuncia-interrogazione del mese di dicembre scorso, a firma dell'onorevole Tremaglia, che chiedeva, appunto, quale sarebbe stata la sorte di questi nostri connazionali.

La convenzione tra l'Italia e il Belgio, del 1973, prevedeva la tassazione delle pensioni nel paese di residenza del beneficiario. Questa, tuttavia, non ha avuto esecuzione fino al 1984, in quanto nelle confusioni operative da parte italiana si era continuato ad operare trattenute alla fonte da parte dell'INPS.

A questo punto, nonostante le pressioni, siamo soltanto ad una moratoria, che ha sospeso il pagamento fino al 31 dicembre 1986. Poiché la situazione di questi nostri connazionali sembra essere diventata intollerabile, noi chiediamo almeno una sanatoria e vorremmo che il Governo, in questa occasione, ci tranquillizzasse in proposito.

Voteremo comunque a favore del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bonalumi.

**GILBERTO BONALUMI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**FRANCESCO CATTANEI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Desidero soltanto rispondere brevemente all'onorevole Franchi. Non mi dilungo sulla questione al nostro esame; voglio solo assicurare che il Governo, proprio in questi giorni, sta esaminando provvedimenti in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

tesi a rendere accettabile per i nostri connazionali l'onere tributario, innanzi tutto con misure legislative, poi con misure di altro genere. Ritengo altresì che tali provvedimenti saranno varati in tempi rapidi.

Proprio per consentire la ricerca di una soluzione, le autorità belghe hanno accettato di sospendere l'esecuzione dei provvedimenti fiscali nei confronti dei pensionati italiani fino al 30 aprile prossimo.

FRANCO FRANCHI. Molto bene. La ringrazio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del protocollo aggiuntivo di modifica, firmato a Roma il 19 dicembre 1984».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 30 della convenzione e all'articolo 2 del protocollo aggiuntivo».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1724.**

— **Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949 (approvato dal Senato) (4026).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Portatadino, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di lettere,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di lettere di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto nello scambio di lettere medesimo».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1748.**

— **Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985 (approvato dal Senato) (4027).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marte Ferrari.

MARTE FERRARI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

Preciso soltanto che tale convenzione sostituisce quella firmata il 25 agosto 1961.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui al precedente articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 30 della convenzione stessa».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1752.**

— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data (approvato dal Senato) (4030).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Armato, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* A nome del relatore, onorevole Armato, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Siamo favorevoli a questo accordo con la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste ed anche a quello di cui al successivo disegno di legge, ma desideriamo rilevare che l'Austria stipula accordi anche con la Jugoslavia per l'utilizzazione del porto di Fiume. È un suo pieno diritto, ma i nostri interessi dovrebbero spingerci a giungere ad un chiarimento con l'Austria: sappiamo infatti quanto sia importante e per noi pesante la concorrenza tra il porto di Trieste e quello di Fiume.

Voteremo a favore del disegno di legge, signor Presidente, ma raccomandiamo al Governo di vedere se sia possibile ottenere questo rapporto preferenziale con l'Austria, perché quest'ultima non continui più ad agire sul doppio binario che ho ricordato, che ci danneggia non poco.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scovacicchi. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'accordo italo-austriaco del 1985, per l'utilizzazione del porto di Trieste, rappresenta a nostro avviso un momento qualificante del processo di sviluppo delle relazioni italo-austriache e, nel contempo, una ulteriore sottolineatura della funzione storica di Trieste nell'area dell'Europa centro-orientale.

L'accordo sottoposto alla ratifica della Camera rappresenta un elemento di approfondimento della collaborazione tra i due paesi confinanti, che non possono che trarre comune giovamento dal rilancio delle realtà economiche presenti nell'area, come la struttura portuale di Trieste.

In virtù delle intese raggiunte, l'Austria potrà cominciare a guardare con crescente interesse alla utilizzazione del porto di Trieste, come scalo privilegiato per le proprie operazioni di importazione di prodotti petroliferi. Correlativamente, crescerà l'interesse degli ambienti economici transalpini per investimenti nelle infrastrutture dell'area portuale di Trieste,

in un contesto di cooperazione economica che appare irrinunciabile in vista della riproposizione della regione giuliana come centro di articolazione e di connessione delle relazioni commerciali tra l'Adriatico e la *Mitteleuropa*.

Nell'articolo 1 dell'accordo in esame sono infatti poste le premesse per il libero transito, attraverso il porto di Trieste, di tutte le merci destinate all'Austria o provenienti da tale Stato, creandosi in tale modo le condizioni per la trasformazione della struttura portuale di Trieste in uno scalo a vocazione continentale.

Onorevoli colleghi, un ultimo punto che mi preme sottolineare è relativo al fatto che il Governo ha agito recependo le sollecitazioni degli ambienti economici e sociali triestini e ponendo, in tal modo, solide basi di consenso che garantiranno, io spero, l'effettiva operatività delle intese italo-austriache.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

**ANTONINO CUFFARO.** Signor Presidente, siamo d'accordo per la ratifica, che sviluppa la collaborazione tra l'Austria e l'Italia e rende più agevole il passaggio delle merci austriache attraverso il porto di Trieste. Dobbiamo dire, e lo riconoscerà certamente il rappresentante del nostro Governo, che l'accordo, così come si prefigura in questo momento, costituisce un concreto vantaggio per l'Austria ma apre solo una prospettiva di aumento di traffici per Trieste. Siamo, cioè, di fronte a due partite obiettivamente disuguali, nel senso che l'Austria gode immediatamente di una serie di agevolazioni di carattere doganale, mentre per Trieste la prospettiva di una intensificazione dei traffici è legata a determinazioni e misure che dovranno essere prese in futuro.

Ci dichiariamo d'accordo con le facilitazioni date all'Austria, ma riteniamo che esse debbano essere inquadrare in una strategia complessiva del Governo nazionale che tenda a riequilibrare i traffici che fanno capo al porto di Trieste rispetto ad altri versanti marittimi.

Sappiamo che ambienti commerciali ed industriali austriaci considerano l'accordo come del tutto simbolico. Nel corso della visita di una rappresentanza parlamentare austriaca abbiamo sentito confermare che la preferenza per il porto di Trieste è vincolata alla possibilità che siano praticate tariffe concorrenziali.

Il trattato, quindi, non risolve il problema della ridefinizione dei flussi del traffico austriaco attraverso il porto di Trieste: perché tali flussi possano essere rafforzati occorre una politica portuale adeguata. Il trattato, dunque, va sostenuto con una serie di misure interne che portino lo scalo di Trieste ad essere concorrenziale. Occorre, cioè, potenziare gli impianti del porto, le infrastrutture, intervenire sulle tariffe ferroviarie in uno scalo che opera prevalentemente per l'estero e dagli scali esteri subisce una forte concorrenza: tutto questo è essenziale.

Sappiamo che il parlamento austriaco ha già esaminato il trattato (sarebbe, comunque, utile averne conferma dal rappresentante del Governo) e che vi è stato un primo voto favorevole da parte della commissione di merito. Anche come presidente della sezione interparlamentare Italia-Austria, mi auguro che quanto prima alla nostra ratifica segua la ratifica da parte del parlamento austriaco e che l'impegno perché l'accordo segni uno sviluppo forte di collaborazione tra i due paesi ci sia da entrambe le parti.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Chiedo al relatore se intenda replicare.

**GILBERTO BONALUMI, Relatore f.f. No,** signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**FRANCESCO CATTANEI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, il Governo è stato chiamato in

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

causa e vorrei, quindi, fornire una risposta, sia pure molto breve.

Certo, colleghi Franchi e Cuffaro, il trattato in esame non ha la presunzione di risolvere i problemi del porto di Trieste. Questi, infatti, devono essere oggetto di impegno innanzitutto da parte dell'autorità locale e dei lavoratori triestini e poi da parte delle amministrazioni dello Stato per rendere lo scalo di Trieste un porto internazionale all'altezza dei tempi.

Il trattato, comunque, costituisce un primo passo per rimuovere alcune cause che non hanno consentito l'auspicato sviluppo del porto di Trieste. Può anche darsi che in una prima fase vi sia un vantaggio per l'Austria. So benissimo (ne ho parlato pochi giorni fa con il ministro degli esteri austriaco) che forse l'Austria annette molto più interesse a questo trattato di quanto non mi pare abbia recepito il Parlamento italiano. Tuttavia è chiaro che rimuovendo alcune cause si potranno invogliare gli operatori austriaci ad utilizzare maggiormente il porto di Trieste che non quello, eventualmente, di Fiume, a condizione però, onorevole Franchi, che vi sia una condizione di pari economicità. Vige, infatti, la legge del mercato. Come possiamo chiedere agli austriaci di servirsi più di Trieste che di Fiume se, per ipotesi, i servizi resi nel porto di Trieste costano molto di più che a Fiume?

Accettiamo, dunque, il trattato in questo spirito: un primo contributo positivo a favore del porto di Trieste.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985,

con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1 a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto previsto dall'articolo 8 dell'accordo».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. Alle minori entrate erariali, derivanti dall'applicazione della presente legge, valutate in lire 600 milioni annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1986-1988 al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento: "Oneri derivanti dalle minori entrate in dipendenza dell'accordo italo-austriaco sul porto di Trieste"».

(È approvato).

## ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1771.**  
— **Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 (approvato dal Senato) (4031).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

FRANCESCO CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione del provvedimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985».

(È approvato).

## ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 8 dell'accordo stesso».

(È approvato).

## ART. 3.

«1. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge fanno carico ad apposito capitolo, qualificato tra le spese obbligatorie, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero delle finanze — Direzione generale del demanio a decorrere dall'anno 1987. Detti oneri, nel triennio 1987-1989, sono valutati in ragione di lire 520 milioni nell'anno 1987, di lire 600 milioni nell'anno 1988 e di lire 800 milioni nell'anno 1989, ai quali si fa fronte, nell'anno 1987, quanto a lire 200 milioni a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Spese per la gestione del Centro comune doganale italo-austriaco al valico di Tarvisio", e quanto a lire 320 milioni nello stesso anno 1987, a lire 600 milioni nell'anno 1988 ed a lire 800 milioni per l'anno 1989 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al predetto capitolo 6856 dello stato di previsione del medesimo Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando lo stesso specifico accantonamento.

2. Gli oneri di cui al comma 1 non comprendono quelli relativi ai piccoli lavori di manutenzione corrente all'interno dei locali assegnati alla Repubblica italiana in attuazione dell'accordo indicato all'articolo 1, che debbono essere eseguiti dalle singole amministrazioni usuarie a carico dei propri fondi.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

## ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

### Sull'ordine dei lavori.

ARNALDO BARACETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO BARACETTI. Signor Presidente, le cose purtroppo sono andate come avevamo previsto all'inizio della seduta odierna.

Dal momento che la Camera non è in grado di passare al secondo punto all'ordine del giorno, recante il seguito della discussione delle proposte di legge concernenti la tutela delle minoranze linguistiche (rispetto alle quali si può parlare di un ritardo di anni), a nome del gruppo comunista, invito il Presidente della Camera a proporre nella Conferenza dei capigruppo, che si riunirà mercoledì prossimo, che il seguito della discussione di queste proposte di legge venga fissato per la seduta di giovedì 19 febbraio.

Avanzo questa proposta in quanto nel calendario dei nostri lavori era prevista originariamente per tale giornata la prosecuzione del dibattito e le eventuali votazioni sulle proposte di legge concernenti la riforma pensionistica. Poiché il voto espresso dall'Assemblea nella seduta di ieri ha fatto sì che il progetto di riforma pensionistica venisse assegnato alla Commissione speciale in sede redigente, la giornata di giovedì prossimo risulta libera da impegni; propongo quindi, a nome del gruppo comunista, di inserire proprio per quel giorno il seguito della discussione delle predette proposte di legge riguardanti la tutela delle minoranze linguistiche.

Mi auguro che questa nostra proposta venga accolta, poiché è dovere del Parlamento dare finalmente corso all'articolo 6 della Carta costituzionale che da decenni attende attuazione.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, mi associo con convinzione alle parole del collega Baracetti per sottolineare come, purtroppo, paghiamo anche oggi il conto di una cattiva programmazione dei nostri lavori determinata in gran parte dalle incoerenze della maggioranza (ciò va messo in rilievo), nel momento in cui le sue divisioni e la sua condizione traballante e precaria fanno sì che si inseriscano in maniera spuria materie all'ordine del giorno per una trattazione spezzettata nell'arco di settimane. Questo è il caso particolarmente grave riguardante le proposte di legge sulle minoranze linguistiche del nostro paese.

Signor Presidente, noi auspichiamo che la Conferenza dei capigruppo di mercoledì prossimo accolga la richiesta del collega Baracetti, che facciamo nostra affinché l'intera giornata di giovedì sia utilizzata per la discussione delle proposte di legge prima ricordate, ma soprattutto ci auguriamo che il successivo *iter* del dibattito, fin qui tormentato, si svolga con maggior speditezza e senso di responsabilità.

L'opposizione al provvedimento sulle minoranze linguistiche, come quella del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, annunciata e manifestata in varie sedi, è una posizione legittima che ci guardiamo bene dal contestare, anche se la consideriamo assolutamente sbagliata politicamente; in proposito provvederemo a misurarci secondo le norme regolamentari.

Quello che ci sembra grave è assecondare in qualche misura la tattica che dall'inizio della legislatura la destra porta avanti determinando ritardi nell'*iter* delle proposte di legge in questione.

In questo senso credo che dovremmo concordare oggi, ma soprattutto impegnarci nella Conferenza dei capigruppo di mercoledì prossimo.

RAFFAELLO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO RUBINO. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di esprimere sommessamente ma fermamente la mia sorpresa per l'orario di inizio della seduta odierna; se esso fosse stato anticipato di due ore, sarebbe stato possibile esaminare le proposte di legge concernenti le minoranze linguistiche approfondendo i motivi che spingono molti di noi a sostenere l'utilità di dare attuazione ad una norma costituzionale per far sì che non si spenga la fiammella di questo patrimonio linguistico, oggi ampiamente bloccato dal grande uso che si fa dei *mass media* e in particolare della televisione.

Detto questo, e indipendentemente dalle valutazioni dei colleghi del gruppo del MSI-destra nazionale, ritengo anch'io, e lo comunico a nome del gruppo della democrazia cristiana, che sia opportuno avere uno spazio ampio nel corso della prossima settimana da dedicare a questo problema; mi auguro dunque che la Conferenza dei capigruppo vorrà inserire nel calendario questo argomento per una sua ampia trattazione nella seduta di giovedì prossimo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, io sono rimasto fino alla chiusura della seduta, come era mio dovere, poiché sono relatore di minoranza per le proposte di legge sulle minoranze linguistiche. Ho ascoltato con molto rispetto queste... manifestazioni di desiderio dei vari colleghi, per esprimerci in questi termini. Con l'eccezione infatti dell'onorevole Rutelli, che è capogruppo, non si riscontrano le condizioni previste dal regolamento poiché le istanze manifestate si possano configurare come una proposta di modifica del calendario dei lavori

dell'Assemblea. Si tratta di istanze legittime, di richieste legittime; sarà la Conferenza dei capigruppo, quando si riunirà, a decidere nell'interesse generale dell'organizzazione dei lavori dell'Assemblea. Ciò non toglie che ciascuno possa esporre il proprio punto di vista e sostenerne la bontà; io la penso in termini completamente diversi.

Rilevo comunque, signor Presidente, che questa Assemblea sta inaugurando una procedura del tutto inusitata, perché si avanzano in aula istanze che a mio avviso molto più correttamente dovrebbero essere formulate o direttamente alla Presidenza, o nella sede opportuna, che è quella della Conferenza dei capigruppo.

MARTINO SCOVACRICCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, lei prima ha fornito alcune spiegazioni, ma ciò nonostante io non ho capito perché, con una convocazione anticipata dell'Assemblea, non si sia consentito oggi l'avvio della discussione del provvedimento posto all'ordine del giorno. Il problema è ormai arrivato ad un punto cruciale; lo si è dibattuto per anni, e si sta ormai configurando una soluzione, seppur non del tutto perfezionata. Ieri c'è stata una riunione della Commissione affari costituzionali, non so se formale, ma comunque interlocutoria, che ha posto le premesse per una soluzione globale del problema. È inutile rinviare alle calende greche la soluzione di questo problema, ormai prossimo ad ammuffire, se le parti interessate sono già pronte ad esaminarla.

Non ho alcuna remora, onorevole Pazzaglia, a manifestare qui in Assemblea il mio desiderio, anche se forse questo non rientra strettamente nelle mie competenze. Dico che mi associo alla proposta dell'onorevole Baracetti, le cui motivazioni sono già state ampiamente illustrate.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

GIOVANNI BATTISTA COLUMBU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA COLUMBU. Anch'io, signor Presidente, mi associo, a nome del gruppo misto, alla proposta dell'onorevole Baracetti.

Mi astengo da qualsiasi commento in merito alla vicenda, che dovrebbe eventualmente essere molto negativo.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, i colleghi hanno già parlato ampiamente, formulando anche giudizi sulla situazione in cui ci troviamo. La discussione che stiamo facendo oggi è indicativa della difficoltà in cui oggettivamente siamo venuti a trovarci in questi ultimi tempi in ordine alla programmazione dei lavori dell'Assemblea, situazione che si è poi aggravata con la vicenda di ieri.

La sottolineatura fatta e la proposta avanzata dal collega Baracetti, a nome del gruppo comunista, tendeva soprattutto a richiamare l'attenzione sull'importanza dell'oggetto che avremmo dovuto discutere oggi, e che invece non è stato discusso. Il collega ha voluto ricordare che si sono creati spazi nel calendario dei lavori per la prossima settimana, per effetto di quanto è avvenuto nella seduta di ieri. È stato però correttamente osservato (lo ha ricordato anche l'onorevole Pazzaglia) che questo è un problema che dovrà essere esaminato dalla Conferenza dei capigruppo.

Noi torniamo a sottolineare la necessità che tale discussione si svolga, e si svolga al più presto, lasciando alla Conferenza dei presidenti di gruppo la decisione.

PRESIDENTE. Credo di non avere molto da aggiungere a quanto in precedenza precisato, se non che riferirò al Presidente della Camera le riflessioni e i suggerimenti testé avanzati e indotti dal

fatto di dover rinviare una materia iscritta all'ordine del giorno.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei formalizzare una richiesta: ascoltate le osservazioni del collega Pazzaglia, vorrei richiedere una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea relativamente alla giornata di giovedì prossimo.

ALFREDO PAZZAGLIA. No, perché siamo in regime di calendario.

PRESIDENTE. Non posso consentirlo in questa sede, onorevole Rutelli. Stavo dicendo che riferirò al Presidente della Camera i suggerimenti emersi al termine dell'odierna seduta, che sono a mio avviso legittimi. Se comunque non si è esaminato il secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, un punto peraltro molto importante, ciò è stato in ragione della rilevanza dei disegni di legge iscritti al primo punto dell'ordine del giorno, al di là dell'ora in cui è cominciata la seduta.

Come è stato qui ricordato, la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà mercoledì mattina: in quella sede il Presidente terrà conto dei desideri che sono stati espressi e che io puntualmente riferirò.

FRANCESCO RUTELLI. Non insisto per ragioni di pura cortesia.

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 16 febbraio 1987. alle 17.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 1986, n. 924, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (4315).

— *Relatore:* Manfredi.

*(Relazione orale).*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2124. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia *(approvato dal Senato)* (4434).

— *Relatore:* Pierino.

*(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 13,55.**

**Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo**

*Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Castagnola n. 4-13244 del 24 gennaio 1986 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-03075 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).*

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Reggiani n. 2-01073 dell'11 febbraio 1987.*

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 18.25.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZiate**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VI Commissione,

considerato che la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania è ormai da tempo al centro di contestazioni e censure da parte di organi istituzionalmente competenti, per diversi profili, per il modo in cui i vertici dell'istituto ne gestiscono l'attività;

considerato, in particolare, che dagli accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia negli anni 1982-83, emerge che: « Le procedure seguite nell'istruttoria delle domande di concessione dei fidi risultano essere fondate su rapporti di personale conoscenza dei beneficiari da parte dei preposti, omettendosi ogni esame sul merito creditizio della clientela »;

« in casi non sporadici, risultano essere stati disattesi i piani di rientro relativamente ad esposizioni di rilievo, anche mediante aperture di credito semplici utilizzate in modo improprio per smobilizzare sofferenze e/o novare posizioni più garantite con altre prive di garanzie »;

« le filiali risultano essere state frequentemente inadempienti ai rilievi formulati dall'ufficio rischi e alle disposizioni da quest'ultimo impartite, ed i relativi preposti aver abitualmente consentito ai clienti eccedenze di utilizzo dei fidi con esorbito dei poteri loro delegati, ed utilizzazioni di linee di credito prima del rilascio dell'autorizzazione da parte degli organi della banca abilitati a concederla »;

considerato, inoltre che la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva concernente il rapporto ispettivo della Banca d'Italia sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania ap-

provato alla unanimità nella seduta del 16 dicembre 1986 ha, tra l'altro, osservato che:

a) « non sembra contestabile alla Commissione che si sia venuta a determinare, anche per effetto delle prassi instaurate dalle dipendenze periferiche in materia di erogazione del credito e di recupero delle esposizioni, nonché delle lacune che si sono riscontrate nell'esercizio dell'attività di controllo, una situazione oggettiva di rischio e una oggettiva esposizione della banca a pressioni e condizionamenti e, in definitiva, alle infiltrazioni della più diversa natura, non esclusi quelli esercitati dalla criminalità di stampo mafioso, nella misura e nella proporzione in cui il fenomeno in discorso è presente e attivo nel territorio »;

b) « la Commissione non può peraltro esimersi dal segnalare che l'ulteriore documentazione acquisita (in particolare, la corrispondenza intercorsa tra la Cassa e la direzione di Cosenza della Banca d'Italia dopo l'ispezione) non fa che confermare l'attuale persistenza dei problemi di fondo segnalati dagli ispettori, ed in definitiva dell'attuale esposizione a pericolo dell'intera struttura erogatrice del "credito" »;

tenuto conto, altresì, che in tema di erogazione del credito di cui sono principalmente responsabili i vertici dell'azienda, dal complesso degli accertamenti e valutazioni discende:

« una frequente erogazione del credito non preceduta dall'esame, e dal conferimento del dovuto rilievo, ai precedenti commerciali dei beneficiari dei fidi, e alla concessione di facilitazioni riservate ad imprese edili appaltatrici di opere pubbliche, a persone non iscritte negli albi ed ai familiari dei titolari dell'impresa »;

« il deterioramento sino al limite della sofferenza delle posizioni debitorie, ed il ritardo nel "giro a sofferenza" delle stesse posizioni »;

« un comportamento particolarmente vischioso dell'azienda nell'esercizio della attività di recupero, come testimoniato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

dalla elevatezza dei dubbi realizzati e dall'ammontare complessivo ed in valori percentuali delle posizioni incagliate, ciò che ha reso « evidente l'esitazione delle dipendenze ad escutare personaggi influenti sul piano locale o patrimoni nominalmente ingenti ma di difficoltoso realizzo »;

Sottolineato:

1) che la descritta preoccupante situazione è da ascrivere soprattutto alle gravi carenze, omissioni, ritardi, inadempienze ed ai condizionamenti partitici e di gruppi di potere che il vertice dell'istituto passivamente subisce;

2) che il superamento di tali gravi carenze ed insufficienze e la rescissione dei suddetti condizionamenti consentirebbero un adeguato rilancio della Cassa ed il conseguimento di un modulo operativo - sotto il profilo patrimoniale, reddituale, dell'assetto organizzativo, del rapporto con la clientela, della propulsione di forme sane di imprenditoria regionale etc. - all'altezza delle indubbe potenzialità della Cassa e della funzione fondamentale che essa può svolgere a sostegno dell'economia calabrese e lucana;

3) che procrastinare la durata in carica dell'attuale vertice costituisce una gravissima remora al potenziamento ed al rilancio della Cassa che ha bisogno di un *management* all'altezza dei compiti che le incombono e che non può essere lo stesso che non ha saputo stimolare e consolidare la capacità propulsiva della Cassa e la sua autonomia;

ricordato, ancora, che in sede di espressione del parere parlamentare ex legge n. 14 sulla nomina del vice presidente

è stato chiesto di soprassedere alla formulazione del parere - anche e soprattutto a tutela dello stesso nominato - nell'attesa di valutare il documento sopra citato dall'antimafia e che la richiesta, sulla quale dapprima si erano registrate convergenze di settori della maggioranza, è stata poi respinta;

ricordato, infine che la durata in carica del presidente, in quanto eletto per surroga di altro soggetto, è già scaduta come vuole appunto l'istituto della surroga

impegna il Governo

e per esso il Ministro del tesoro:

a considerare per quanto anzidetto scaduta, o comunque, a revocare la nomina del presidente della CARICAL con effetto immediato, al fine di ripristinare trasparenza e correttezza nella gestione e porre le basi per la correzione delle gravi carenze, il risanamento di alcuni settori, il potenziamento e il rilancio della Cassa;

ad astenersi, in attesa della valutazione dei risultati dell'indagine dell'antimafia dal dare esecutività alla nomina del vice presidente;

a promuovere una direttiva per una adeguata modifica statutaria e una diversa composizione del Comitato di gestione eliminando le incompatibilità segnalate dalla Commissione sul fenomeno della mafia.

(7-00350) « BELLOCCHIO, MINERVINI, PIERINO, SARTI ARMANDO, UMIDI SALA, AULETA, CIOFI DEGLI ATTI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CASTAGNOLA E MACCIOTTA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

qual è l'ammontare complessivo delle spese di pubblicità e promozione della finanziaria STET dal 1975 al 1985, inteso come totale e come suddivisione anno per anno, espresse in ogni anno nei valori della lira del 1980;

qual è l'ammontare complessivo delle stesse spese, e con le stesse modalità di scomposizione, per ciascuna delle singole aziende e società di proprietà o controllate dalla STET;

qual è l'elenco dettagliato di tutti i quotidiani, riviste e periodici, oltre che di reti televisive pubbliche e private, che hanno incassato i relativi introiti pubblicitari;

qual è la cifra che in ogni anno è stata pagata a ogni singola testata giornalistica e televisiva, sempre dal 1975 al 1985, avendo accanto, nella medesima tabella, il numero di copie di ascolti dichiarati e/o accertati che per ognuna delle somme è stato stimato, da parte sia della finanziaria che delle società e aziende;

se ritiene che sia innanzitutto utile per il Parlamento conoscere dettagliatamente notizie così importanti, evidentemente non coperte da alcun segreto, non potendosi comunque negare al Parlamento, anche nello spirito della legge n. 416 del 1981, un'informazione piena e totale non tanto sui singoli contratti, quanto sull'ammontare complessivo delle singole somme versate ogni anno in cambio di prestazioni promozionali. (5-03075)

**PROIETTI, PROVANTINI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

a) l'attuale sede della Direzione provinciale delle poste di Rieti risulta asso-

lutamente inadeguata a garantire ambienti di lavoro idonei per i lavoratori e servizi efficienti e moderni per gli utenti;

tale inadeguatezza è stata da tempo riconosciuta dalla stessa Direzione centrale che ha conseguentemente avviato l'iter per la costruzione di una nuova sede;

da notizie in possesso degli interessati risulterebbe che l'iter della pratica si è da anni impantanato nelle melme burocratiche prima del comune di Rieti e successivamente della regione Lazio;

b) in conseguenza dell'inadeguatezza della sede e della lentezza con la quale procede la pratica per la costruzione del nuovo edificio si è assunta la decisione, a parziale soluzione dei problemi esistenti, di acquistare, per la consistente cifra di 1.500 milioni, un capannone che, da quanto si dice, non potrà essere attivato tanto presto dal momento che è stato dichiarato inidoneo e bisognoso di consistenti opere per renderlo tale dagli uffici tecnici delle stesse poste;

c) da circa otto mesi è stato soppresso il servizio in una decina di centri della provincia di Rieti, ove veniva svolto con i cosiddetti uffici itineranti essendo stati dichiarati inidonei dall'Ispettorato del lavoro -;

in relazione al punto (a), quali iniziative intende prendere per sollecitare le competenti autorità regionali a definire al più presto le questioni inerenti l'area ove dovrà sorgere la nuova sede e per avviare rapidamente la costruzione al fine di garantire quanto prima ambienti di lavoro sani e funzionali e servizi efficienti e moderni;

in relazione al punto (b), se è stata fatta, prima dell'acquisto del capannone di cui sopra, una valutazione tecnica circa la idoneità dello stesso rispetto ai bisogni e nell'eventualità di una risposta affermativa, quali furono le valutazioni tecniche, in caso di risposta negativa, perché non è stata fatta. Se le valutazioni tecniche furono negative, perché si procedette ugualmente all'acquisto, se furono positive,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

come mai oggi si considera quella struttura inidonea. A quanto ammontano i finanziamenti necessari per rendere tale struttura funzionale e in che modo e in quali tempi si pensa di provvedere. Perché non si provvede ancora a trasferire in quei locali tutto ciò che già oggi sarebbe possibile trasferirvi;

se nel definire questa vicenda gli uffici hanno seguito con diligenza la prassi prevista e, visti i risultati, se non ritenga, qualora tale prassi fosse stata rispettata, di dover emanare direttive diverse e comunque tali da evitare che situazioni analoghe abbiano ancora a verificarsi;

in relazione al punto (c), che cosa intende fare per ripristinare al più presto la idoneità degli « uffici itineranti » onde restituire alle popolazioni di quei centri ove è stato soppresso un servizio tanto utile e assolutamente necessario alle fasce anziane e per verificare la possibilità di servire con questi mezzi altri centri altrettanto bisognosi della provincia reatina. (5-03076)

**VIOLANTE, FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIERINO E SAMA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere, premesso che la nuova Giunta regionale della Calabria è impegnata in una difficile opera di risanamento e di

ripristino della legalità a partire dalla gestione dei contributi per l'agricoltura e in tale azione ha assunto decisione che stanno intaccando interessi consolidati e vecchi equilibri, gli uni e gli altri fondati su un'illegale ripartizione dei contributi che hanno danneggiato gli effettivi aventi diritto —:

se risulta veritiera la notizia, diffusa dalla stampa locale, secondo la quale nella piana di Gioia Tauro si sarebbe svolto un incontro tra alcuni beneficiari dei contributi AIMA e che sarebbero state espresse minacce dirette contro l'assessore all'agricoltura con l'intenzione di dare una lezione al PCI che, con la sua decisa azione nella Giunta regionale, sarebbe reo di voler rimettere ordine e dare trasparenza al funzionamento dei centri AIMA.

Si chiede di sapere inoltre:

quali iniziative intende assumere il Governo, se la notizia risultasse confermata:

1) per contribuire a riportare piena trasparenza nella gestione dei centri AIMA;

2) per garantire al governo regionale le condizioni per il pieno esercizio delle proprie funzioni;

3) per prevenire eventuali azioni intimidatorie. (5-03077)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CASTAGNETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che la normativa che regola i corsi integrativi operanti presso gli istituti magistrali e i licei artistici prevede per i docenti un compenso pari a quello riconosciuto per le ore eccedenti l'orario di cattedra pur trattandosi di programmi che esigono competenze specifiche, diverse per i contenuti e per i programmi da quelle necessarie allo svolgimento di corsi curriculari;

che il compenso per esami per i docenti impegnati in detti corsi è equiparato a quello previsto per gli esami infra-curriculari pur trattandosi di prove che, ammettendo l'accesso alle facoltà universitarie, non possono che essere equiparate a quelle degli esami di maturità —:

quali iniziative urgenti intende assumere per sanare la situazione di disagio nella quale operano i docenti dei corsi integrativi e per evitare che forme di protesta come le dimissioni in massa dei docenti stessi, determinino il blocco delle attività con grave pregiudizio per gli allievi e per la regolarità del loro anno scolastico. (4-20274)

**TAMINO E CALAMIDA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere facendo seguito alle interrogazioni n. 4/13966 e 4/18722 e premesso che il 21 giugno 1986 veniva effettuata un'asta pubblica di beni della ditta Pandolfo per far fronte ai crediti che vanta il signor Meretti rispetto a tale ditta, come mai a distanza di circa otto mesi non sono ancora stati versati al signor Meretti i soldi (circa 860.000 lire) ricavati dall'asta. (4-20275)

**TRANTINO.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che

a) in data 31 dicembre 1986 sono stati posti in congedo, in assenza di contrario provvedimento del Ministero, i sottufficiali della marina, dell'aeronautica e dell'arma dei carabinieri richiamati in servizio ai sensi dell'articolo 47 comma 3 legge 599/54 e distaccati presso le Direzioni provinciali del tesoro;

b) tale situazione ha prodotto gravi disfunzioni agli uffici delle DD.PP.TT. al punto che alcuni direttori provinciali hanno segnalato alla Direzione generale del Ministero l'esigenza pressante di mantenere in servizio i sottufficiali;

c) con alto senso di responsabilità e dimostrazione di civismo, i detti sottufficiali, hanno risposto prontamente agli inviti dei direttori provinciali rimanendo ai loro posti oltre il 31 dicembre 1986;

d) in data 17 gennaio 1987 il Ministero della difesa ha confermato ulteriore periodo di richiamo dal 1° gennaio 1987 al 30 giugno 1987 per le sussistenti esigenze delle DD.PP.TT.;

quali siano gli incomprensibili motivi secondo cui il periodo di richiamo è stato prorogato di sei mesi e non di un anno come la legge regolatrice richiede; se non si ritenga urgente e necessario un provvedimento che disponga il mantenimento del richiamo sino ai limiti pensionabili, attese le continue, crescenti necessità degli indicati uffici, serviti con competenza e serietà da chi chiede certezze diverse dalla precarietà istituzionalizzata. (4-20276)

**TRANTINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

a) che con recentissima ingiustificata decisione degli uffici competenti è stato soppresso il servizio di revisione motoveicoli a cura della motorizzazione civile (previsto dall'articolo 55 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

successive modifiche) nella città di Caltagirone;

b) che in detta città si concentrano anche le revisioni per auto appartenenti a residenti in numerosi centri vicini con intuibile e notevole risparmio di tempo e disagi rispetto all'alternativa, ora imposta, di recarsi nell'apposito centro (congestionato oltre ogni immaginazione) di revisione della zona industriale di Catania;

c) la lamentata soppressione sembra derivare dalla mancata corresponsione di adeguata « indennità di trasferta » ai funzionari della motorizzazione civile che, in tal modo, manifestano insistita volontà di non operare il « distaccamento » a Caltagirone —:

quali urgenti e concreti provvedimenti si intenda adottare per ripristinare con effetto immediato il servizio di revisione automobilistica nella città di Caltagirone, al fine di non penalizzare ulteriormente un vasto bacino di utenza che — mentre osserva i tuttologi di professione seduti al tavolo dei « programmi » per l'auspicata instaurazione della nuova provincia Calatina — non solo non vede incentivati i servizi ma, miracoli di certa tautologia politica, assiste alla soppressione di quelli esistenti, forse perché sinora utili e socialmente apprezzati. (4-20277)

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

vi è una continua disapplicazione da parte delle sedi provinciali INPS competenti della legge 12 giugno 1984, n. 228, relativa ai trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei frontalieri italiani in Svizzera e della stessa legge sui trattamenti ordinari;

le sedi INPS interpretano in vario modo restrittivo e con gli spazi di discrezionalità riconosciutogli dalla legge n. 228 rispettivamente a chi erogare il trattamento di disoccupazione e la determinazione della sua misura;

alcuni frontalieri disoccupati ricevono la disoccupazione, mentre altri, pur avendo lavorato nella medesima impresa ed avendo fornito all'INPS le medesime certificazioni, non la ricevono;

con la normativa in vigore e le interpretazioni attuali, molti frontalieri non percepiscono l'indennità di disoccupazione;

secondo quanto riferito dalla UILF, nei soli anni 1984-1985, la Svizzera ha versato all'INPS circa 7 milioni e 400 mila franchi, equivalenti a circa 6 miliardi e 190 mila lire;

se il ministro non intenda intervenire presso l'INPS per una applicazione corretta dell'articolo 2 legge 12 giugno 1984 n. 228, e della stessa applicare della circolare della direzione generale INPS;

come valuta l'ipotesi di una modifica della legge 228 e del relativo accordo Italo-Svizzero del 12 dicembre 1978 reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica n. 90 dell'8 febbraio 1980;

l'ipotesi della costituzione di una commissione d'indagine sulla gestione e destinazione dei fondi INPS destinati alle indennità di disoccupazione dei lavoratori frontalieri e sull'ammontare del fondo stesso. (4-20278)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la nuova direzione della società Alfa Lancia sta attuando provvedimenti tesi a limitare le libertà sindacali all'interno dello stabilimento di Arese;

vengono effettuate minacce di licenziamento nei confronti dei lavoratori che giocano a carte durante l'orario di mensa, con il divieto di leggere i giornali durante le pause e di diffondere volantini sindacali e politici all'interno dell'azienda;

queste iniziative della nuova direzione appaiono tese unicamente ad instaurare un clima di intimidazione verso i lavoratori alla vigilia di un confronto sindacale di rilevante importanza —:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

l'opinione del ministro su tali fatti e se non intenda intervenire presso la Direzione aziendale dell'Alfa Lancia per far cessare tali vessazioni contro i dipendenti e chiedere un impegno alla Direzione aziendale di rispetto dei precedenti accordi sindacali oggi rimessi in discussione.

(4-20279)

CALAMIDA E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la CGR (Compagnia Generale di Radiologia) con sede a Monza (Milano) operante nel settore elettromedicale radiologico ha rappresentato e rappresenta una delle aziende più importanti a livello nazionale del settore;

pur ricoprendo una parte consistente del mercato, circa il 30 per cento, non pare disporre di convincenti e organici piani di sviluppo atti a garantire una prospettiva nel settore per il futuro —:

se sono stati, negli ultimi 5 anni, attuati investimenti pubblici a sostegno della ricerca trasferiti all'azienda in oggetto e in caso positivo per quali importi e con quali finalità;

quali iniziative e orientamenti nelle scelte di politica industriale intendano assumere per concorrere a determinare certezze di sviluppo, tutela delle competenze e professionalità dei tecnici, dei ricercatori e dei lavoratori. (4-20280)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il 5 febbraio parti di un aereo militare, di probabile nazionalità italiana, sono cadute su campi coltivati nei pressi di abitazioni e persone al lavoro in località Dandolo di Maniago (PN) nel corso di voli di addestramento;

solo 2 mesi fa bombe d'aereo caddero a pochi metri da tre cacciatori rischiando di colpirli;

che, in pochi anni, numerosi altri incidenti solo per incredibile fortuna non hanno provocato vittime ai margini del poligono aeronautico del Dandolo;

che lo spostamento dei bersagli e le parziali correzioni delle rotte degli aerei in addestramento si dimostrano ininfluenti rispetto ai livelli di rischio intrinseci alla esistenza del poligono —:

quali siano le dinamiche dell'ultimo incidente;

se non si ritenga di accogliere le crescenti proteste delle popolazioni e le richieste degli enti locali di chiusura del poligono;

se non ritenga di promuovere un'inchiesta sulla vicenda. (4-20281)

CODRIGNANI, MASINA E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla recente istituzione dei COEMIT —

quali siano le direttive impartite per regolamentare le funzioni dei Comitati secondo le previsioni della legge istitutiva;

quali siano le iniziative del Governo nei paesi nei quali non si sono potute svolgere le elezioni per i Coemit, sia nei confronti dei paesi che hanno negato il consenso all'elezione, in particolare della RFT, sia per dare comunque corso alla nuova normativa. (4-20282)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso la risoluzione adottata a Bruxelles sotto la presidenza del ministro della pubblica istruzione italiano, in data 3 giugno 1985 dal Consiglio e dai ministri dell'istruzione riuniti in sede di Consiglio della Comunità europea. Tale risoluzione — che contempla « un piano di azione per la promozione dell'uguaglianza di opportunità tra ragazze e ragazzi in materia di istruzione » appare molto significativa,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

sia per gli intenti, sia per i compiti istituzionali attribuiti al Ministero. Va fatto inoltre rilevare che la risoluzione adottata dai ministri dell'educazione precisa inoltre che la Commissione europea coopererà con le associazioni di insegnanti organizzate a livello europeo, nonché con le associazioni di genitori. La Commissione europea si impegnerà anche a promuovere il principio della parità fra ragazze e ragazzi nell'insieme delle azioni e delle politiche comunitarie legate alla politica dell'educazione, della formazione e dell'occupazione. Si tratterà in particolare di promuovere lo spirito d'iniziativa sia delle ragazze che dei ragazzi al fine di agevolare il loro passaggio dalla scuola alla vita attiva. La Commissione europea è infine incaricata di istituire un gruppo composto da responsabili nazionali in materia di parità delle opportunità delle ragazze e dei ragazzi e da rappresentanti delle istituzioni competenti in questo settore (esperti, commissioni per la parità delle opportunità). Questo gruppo avrà il compito di mettere insieme le esperienze degli Stati membri e di seguire e valutare la messa in opera del programma d'azione. Il resoconto dei lavori di questo gruppo sarà presentato al Comitato dell'Educazione che è incaricato di presentare un primo bilancio entro due anni. Dal momento che sembra giungere a scadenza la data del bilancio prevista (giugno 1987), si chiede di avviare, attraverso gli I.R.S.A.E. (tutti gli Istituti regionali di ricerca sperimentazione ed aggiornamento educativi ed i due enti a carattere nazionale C.E.D.E. e B.D.P.), un piano nazionale avente per tema « La parità fin dalla scuola ». La tesi sostenuta viene avvalorata dal fatto che si presenta un'occasione « storica e irripetibile » di utilizzare il piano nazionale per l'aggiornamento riguardante ben 280.000 insegnanti elementari. Il primo punto della risoluzione di cui trattasi fa esplicito riferimento alla « sensibilizzazione di tutti coloro che partecipano al processo educativo » (segnatamente figli, genitori, ispettori, direttori di istituti, formatori dei formatori, formatori, consiglieri scolasti-

ci, consiglieri e autorità locali), citando, ad esempio, azioni coordinate di sensibilizzazione, campagne di informazione, seminari, conferenze, dibattiti e discussioni (vv. in particolare i punti a, b e c). Va segnalata l'indubbia importanza di tutti i punti della risoluzione, non ultimo - tra gli altri (vv. punto 10) - quello relativo alla verifica annuale delle azioni intraprese -:

quali sono le azioni intraprese dal Governo italiano nella specifica materia della « parità fin dalla scuola », e in ordine al problema emergente dell'attivazione del piano nazionale di aggiornamento degli insegnanti elementari, sulla specifica tematica proposta. (4-20283)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per conoscere - premesso che agli articoli 227 e 228 del Regolamento di Amministrazione per la Guardia di finanza pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 114 del 10 maggio 1986 si prevede che « i quadrupedi non più idonei al servizio od affetti da morbo o lesioni inguaribili » siano venduti o ceduti gratuitamente ad una facoltà di medicina veterinaria o ad altri istituti scientifici chiaramente per essere oggetto di sperimentazione;

data la supposta esiguità del ricavato dalla vendita dei soggetti inidonei (comunque essere viventi che fino ad allora sono stati utilizzati dalle varie amministrazioni dello Stato) e considerata la scarsa attendibilità della sperimentazione sugli animali -:

se non si ritenga necessario, per quanto rilevato addivenire con urgenza ad iniziative dirette alla sospensione dell'applicazione dei suddetti articoli e ciò anche in applicazione, sia pure tardiva dell'ordine del giorno 16 novembre 1984, approvato dalla Camera dei deputati con cui si chiedeva la sospensione per almeno tre anni degli esperimenti di vivisezione.

(4-20284)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

GABBUGGIANI, BARBERA, QUERCIO-  
LI, CUFFARO, GASPAROTTO, PALLANTI,  
MANCA E BARZANTI. — *Al Presidente del  
Consiglio dei ministri.* — Per sapere - pre-  
messo che

come denunciato dal Comitato di re-  
dazione e dai giornalisti de *La Nazione* i  
modi di attuazione del progetto di ristrutturazione grafica del quotidiano fiorentino contraddicono le intese stipulate a suo tempo fra proprietà e sindacati;

che tale processo di ristrutturazione tende obiettivamente a prefigurare la realizzazione di una agenzia giornalistica centrale che di fatto condizionerebbe l'autonomia sia de *La Nazione* che de *Il Resto del Carlino* e de *Il Piccolo* di Trieste, i tre quotidiani della Società Poligrafici Editoriale;

che questa tendenza alla centralizzazione mira ad uniformare il sistema informativo italiano, mortificando le voci autonome e giornaltistiche e prefigurando una sorte di regime di monopolio contrario alla lettera e allo spirito della Costituzione e alla legge sull'editoria;

che non è stata data risposta alla precedente interrogazione del 26 febbraio 1985 e alle successive formali richieste tendenti a fare chiarezza sugli attuali assetti proprietari della Società Poligrafici Editoriale in relazione alla non trasparenza dell'assetto azionario della società ed in relazione alla partecipazione azionaria del cavaliere Attilio Monti, che avevano sollevato le perplessità del garante dell'editoria;

corrono voci di un interessamento della Poligrafici Editoriale per la acquisizione di testate, come *Il Tempo* di Roma che accentuerebbe quel processo di omologazione della stampa agli interessi di gruppi di potere finanziario-editoriali -:

a) quali azioni siano state adottate o si intendono promuovere per indurre la proprietà de *La Nazione* al rispetto delle intese stipulate con la controparte in ordine al progetto di ristrutturazione grafica;

b) quali azioni si intendono adottare per scongiurare il processo di centralizzazione anche nella società poligrafici editoriale che ridurrebbe le autonomie redazionali dei tre giornali della catena *La Nazione*, *Il Resto del Carlino*, *Il Piccolo*;

c) quali iniziative siano state prese per fare chiarezza sugli attuali assetti proprietari della Società Poligrafici Editoriale in ordine alla quota di proprietà del cavaliere Attilio Monti;

d) se corrispondono a verità le voci di un interessamento della S.P.E. alla acquisizione di testate come *Il Tempo* di Roma e di altre nell'Italia meridionale, che, se avvenisse, accentuerebbe la concentrazione delle testate, configurando una situazione di monopolio del sistema informativo contrario alla legge sull'editoria e lesivo delle prerogative del sistema democratico che risiedono nella autonomia e nel pluralismo, nella professionalità e libertà dell'informazione. (4-20285)

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE,  
STANZANI GHEDINI, RUTELLI, TEODORI  
E TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso

che la legge finanziaria 1987 ha predisposto strumenti amministrativi che potranno rendere disponibili per il prossimo triennio ingenti risorse finanziarie, valutabili attorno ai 190.000 miliardi, da destinare al settore delle opere pubbliche;

che, attraverso ulteriori iniziative legislative si vengono accelerando i tempi per l'utilizzazione di queste disponibilità così da far prevedere, già a partire dal 1987, investimenti aggiuntivi nel settore per circa 8.000 miliardi (rispetto al 1986);

che la destinazione finale di gran parte delle nuove risorse sembra essere stata determinata dal ministro del tesoro riesumando progetti spesso giacenti da anni presso le varie amministrazioni, solo perché ritenuti rapidamente spendibili, ma

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

senza un'analisi aggiornata circa l'utilità effettiva e la congruità rispetto alle esigenze attuali;

che, per dichiarata volontà dei vari proponenti, la parte più significativa degli investimenti in questione è destinata alle regioni meridionali, dalla Campania alla Sicilia;

che in queste regioni, come è noto ed è stato innumerevoli volte denunciato sia in sede parlamentare che giudiziaria, l'attività criminosa organizzata della camorra, della n'drangheta e della mafia, profondamente infiltrata nel settore degli appalti delle opere pubbliche, tanto che essa sembra abbia dirottato nelle proprie mani (come appare ad es. nell'ultima inchiesta su *Repubblica* del 12 febbraio 1987 fino al 20/30 per cento in media, con punte fino al 50/60 per cento, degli investimenti impegnati dall'amministrazione pubblica, senza contare le quote andate ad arricchire imprese legate alla camorra o ad altre forme di criminalità organizzate -:

1) quali interventi di ordine amministrativo e legislativo siano stati previsti al fine di evitare che gli investimenti triennali messi in moto della Finanziaria 1987 divengano un ulteriore volano per il rafforzamento dell'attività della criminalità organizzata, specialmente della mafia operante in Campania;

in particolare

2) se sia previsto un aumento adeguato nell'organico e nelle dotazioni tecnico-operative delle forze di polizia locali, con particolare riferimento alla Guardia di finanza;

3) se si intenda assumere iniziative per la modifica della normativa legislativa sugli appalti, onde costringere l'impresa appaltatrice, al fine di rendere possibile il controllo delle sue fonti di finanziamento, a dichiarare la banca sulla quale si appoggi;

4) se si intenda altresì realizzare una revisione nell'Albo dei costruttori, in tempi congrui con l'avvio prevedibile dei la-

voratori, e questo al fine di eliminare le equivoche superfetazioni che hanno portato da circa 35.000 ad oltre 80.000 le imprese censite ed abilitate agli appalti;

5) se si intenda realizzare comunque le più adatte iniziative per favorire il formarsi di una imprenditoria libera dal vincolo perverso con mafia e politica nel quale risiede la causa essenziale dell'inquinamento criminale nel settore delle opere pubbliche nel meridione. (4-20286)

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

la clinica di Santa Lucia di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), in regime di convenzione, e ritornata recentemente alla ribalta della cronaca giudiziaria nazionale per la scandalosa vicenda del traffico di neonati;

il direttore proprietario della stessa è ritornato agli arresti unitamente all'intera *équipe* ostetrica ginecologica;

è notorio sia lo sproporzionato numero di ricoveri effettuati in rapporto alle reali capacità ricettive, sia il sistematico allungamento dei tempi di degenza sulla media, nonché il sistematico utilizzo di personale medico e paramedico precario -:

se non ritenga opportuno adottare nell'ambito della sua competenza provvedimenti cautelari, in attesa delle conclusioni dell'inchiesta giudiziaria, nonché di procedere all'avvio di una rigorosa inchiesta sul funzionamento della clinica in relazione ai tempi di degenza, al numero dei ricoveri effettuati, e al rapporto di lavoro del personale impiegatovi (4-20287)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le azioni che intende svolgere per far fi-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

nalmente aprire la succursale dell'ufficio postale di Canosa (BA) dopo il preventivo parere favorevole della Direzione provinciale delle poste di Bari e l'invio, avvenuto lo scorso ottobre, della richiesta documentazione al ministero e alla direzione provinciale di Bari. (4-20288)

**SOSPURI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo abbia tra i propri intendimenti quello di porre allo studio iniziative tali da consentire che la categoria dei sordomuti possa beneficiare di una indennità speciale da destinare:

a) all'accesso alla comunicazione verbale attraverso il compenso ad esperti traduttori gestuali o a ripetitori labiali del discorso orale;

b) all'acquisto e al noleggio di apparecchiature speciali quali il dispositivo telefonico DTS, il televideo o videotel, il *personal computer* ed altri, tutti utilizzabili al fine di sottrarre il sordomuto allo stato di emarginazione sociale nel quale oggi vive. (4-20289)

**BATTISTUZZI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che a Trieste, pubblici dipendenti, locatari per motivi di servizio di alloggi demaniali (impropriamente qualificati ex G.M.A.) oltre a non pagare l'inadeguato canone di circa 10 mila lire mensili, hanno arbitrariamente sub-affittato a terzi i predetti alloggi ad un canone di oltre 300 mila lire mensili, in palese violazione di quanto disposto con i rispettivi contratti di concessione demaniale, secondo cui i contratti stessi si intendevano automaticamente risolti nel caso:

di mancato pagamento del canone; di trasferimento ad altra sede o di cessazione del rapporto di servizio del locatario con l'amministrazione di appartenenza; di subaffitto o di cessione in tutto o in parte dell'alloggio locato;

in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare ai fini della doverosa applicazione delle predette disposizioni contrattuali, dell'accertamento delle responsabilità per le relative inadempienze, del risarcimento dei danni arrecati all'erario. (4-20290)

**FACCHETTI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la sera dell'11 febbraio 1986 il *Telegiornale* del primo canale RAI ha dato una informazione estremamente ridotta della manifestazione di protesta che ha visto presenti a Roma circa 20 mila « camici bianchi ». Il servizio dedicato all'argomento ha mostrato alcune decine di partecipanti, ha riportato una breve intervista del dottor Paci, ed è subito passato ad illustrare la conferenza stampa CGIL, CISL, UIL sui problemi della sanità;

tenuto conto del larghissimo spazio dato il giorno successivo da tutti i quotidiani alla manifestazione dei sanitari, come valuti le scelte del principale mezzo di informazione pubblica. (4-20291)

**POLLICE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non consideri motivo di preoccupata riflessione il fatto che i seguenti cittadini tutti residenti a Cosenza: Osvaldo Balducci, Francesco Parisi, Antonio Ruggero, Antonio Catalano, Giuseppe Greco, Kostner Franco; sono consiglieri d'amministrazione del gruppo EFIM. Sembrerebbe infatti che tra i titoli per essere nominati membri del consiglio di amministrazione di società dipendenti dall'EFIM, sia preferibile quello di essere nato o residente nella città di Cosenza, zona di provenienza del vicepresidente.

La questione in sé sarebbe ininfluyente e potrebbe trattarsi di pura casualità se non rappresentasse lo spaccato molto desolante della politica clientelare del nostro paese. (4-20292)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

GRIPPO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

la sparatoria nel cantiere di Poggioreale in Napoli, chiaramente di stampo camorristico, ha evidenziato una inaccettabile situazione di continuo ricatto cui vengono sottoposti i cantieri per la ricostruzione di Napoli, e di pericolosa infiltrazione delinquenziale negli apparati produttivi;

la legge finanziaria prevede una serie di investimenti con notevoli impegni di capitali per vitali settori come i trasporti, il risanamento delle aree urbane di Napoli e Palermo ed altri importanti progetti per un totale di 187 mila miliardi oltre ai finanziamenti previsti dalla legge n. 219 -:

se i ministri in oggetto non intendano impartire rigide disposizioni alle amministrazioni periferiche dello Stato nonché agli uffici regionali, enti locali, agenzie per l'intervento straordinario, commissariati di governo, comitati per la ricostruzione affinché si faccia ricorso nell'affidamento delle commesse a rigide prequalificazioni tendenti ad evidenziare eventuali infiltrazioni malavitose nei raggruppamenti di imprese, raccomandando di vigilare inoltre sulla applicazione rigorosa della normativa vigente in materia di affidamento e realizzazione delle opere pubbliche evitando prosieguo di assegnazione dei lavori ai concessionari esistenti, l'estensione degli appalti a trattativa privata e perizie suppletive non attinenti strettamente al completamento dell'opera. Se intendano sollecitare il regolare svolgimento dei lavori evitando gli effetti perversi del meccanismo della revisione dei prezzi applicando i disposti della legge finanziaria. (4-20293)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso

le dichiarazioni di alte autorità militari (vedi ad esempio quanto affermato dal generale Cappuzzo il 5 febbraio 1987 su *Il Giornale d'Italia* al titolo: « Cappuzzo. Mai esistita una divisione Retrovo »;

che è venuto chiaramente alla luce addirittura attraverso l'esibizione di tessere di riconoscimento rilasciate all'epoca dal comando retrovie dell'est, che esisteva una tale divisione;

che per 40 anni gli uffici storici (esercito, carabinieri, marina, aeronautica) che ne dovevano essere pienamente al corrente attraverso le risultanze di numerosissimi documenti, non hanno mai ammesso l'esistenza della Retrovo -:

se è legittimo che gli uffici storici giustificino in base al segreto la possibilità di occultare fatti che possono avere grande rilevanza;

se si è accertato che tra il personale destinato agli uffici storici non vi siano state persone che abbiano aderito alla Repubblica di Salò;

inoltre, anche in relazione a quanto pubblicato su *Storia Illustrata* (marzo 1986, n. 340) in una lettera di Sebastiano Gernone, se risponde al vero che a distanza di 120 anni gli avvenimenti briganteschi della Calabria sono ancora coperti dal segreto (cosa indegna di un paese civile) e se in articolare il Gernone in seguito alla lettera scritta su *Storia Illustrata* fu allontanato dall'ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito con procedura riservata ai « militari indisciplinati », per la denuncia fatta. (4-20294)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alle dichiarazioni rese dall'ammiraglio di Squadra Franco Papili, comandante dell'Adriatico Centro Meridionale, nel corso di una conferenza tenuta al Rotary di Pescara il 30 gennaio 87 (vedi il quotidiano *Il Centro* del 31 gennaio 87) in cui l'ammiraglio ha parlato di « presunti missili di Gheddafi » contro Lampedusa -:

se risponde al vero che i sommozzatori della marina non hanno trovato alcun residuo ferroso nella zona segnalata pur avendola setacciata con la massima cura, quali valutazioni può fare in merito il ministro della difesa. (4-20295)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere - premesso che

il comune di Sanremo ottenne la concessione ministeriale all'apertura di una casa da gioco in deroga ad una legge dello Stato che vietava su tutto il territorio il gioco d'azzardo. La licenza venne intestata al sindaco del comune di Sanremo. Nel frattempo altre città ottennero la concessione in deroga: Saint Vincent, Venezia, Campione. Ultimamente, il Ministero dell'interno (anni '70) ha concesso la licenza per casinò estivi, quali Taormina e Rimini, ritirandola poi per motivi giuridicamente imprecisati;

dall'apertura ad oggi si sono alternati due sistemi di gestione della casa da gioco sanremese: sistema pubblico e sistema privato. Le gestioni private sono state quasi tutte affidate secondo modalità d'appalto a gara al ribasso. Dopo alcune brevi esperienze del genere pubblicistico, che hanno avuto sostanzialmente il compito di congiungere o meglio di coprire la *vacatio* tra la fine di una gestione privata e la preparazione di un nuovo capitolato di appalto a terzi privati, nel 1969 il consiglio comunale deliberava a larga maggioranza la gestione pubblica e diretta del casinò tramite la creazione della CACM (Consiglio di amministrazione casinò municipale). In tale consiglio entrano anche i rappresentanti del PCI, esattamente nel 1978 anno in cui i comunisti entrano in maggioranza con la DC, senza per altro poter accedere alla Giunta;

il casinò di Sanremo occupa circa 600 dipendenti di cui 280 quali facenti parte del personale di sala (*croupier*). Il resto è impiegato negli altri servizi, quali l'amministrazione, il settore artistico, il ristorante, gli uscieri, ecc. Il saldo attivo annuo della casa da gioco si aggira mediamente sulla cifra di 40 miliardi. Tale attivo, secondo decreto ministeriale, deve essere suddiviso tra i comuni delle province di Imperia e Savona che sono sede di azienda autonoma di soggiorno e tu-

rismo. Le percentuali sono sostanzialmente diverse. Il comune di Sanremo introita circa 18 miliardi all'anno. Soltanto il 3 per cento circa dell'introito complessivo annuo viene versato agli altri comuni rivieraschi;

le assunzioni relative al Casinò di Sanremo avvengono esclusivamente per via clientelare. In molti casi e recentemente (assunzioni primi anni '80) le assunzioni sono avvenute con il versamento di tangenti ai membri delle varie commissioni esaminatrici dove, dal 1969, trovavano posto i politici locali in quanto gestori diretti della azienda (la cifra richiesta poteva variare dai 20 ai 45 milioni di lire). Anche i passaggi di livello e le promozioni dai vari servizi alle sale avvengono artificialmente e clientelarmamente. La DC locale ha di fatto governato tale organizzazione aziendale monopolizzando quasi totalmente la gestione delle clientele interne alla casa da gioco. Il ruolo degli altri partiti è di complicità. Molti uomini del PCI sono inseriti nel meccanismo il quale coinvolge le stesse organizzazioni sindacali che sostanzialmente gestiscono in prima persona i passaggi di categoria. A tale scopo, si ricorda che i passaggi non avvengono, tra gli altri requisiti, per anzianità di servizio, ma per livello di professionalità. La soggettività di giudizio e la possibilità di « scelta » sono evidenti. Altro dato significativo: il casinò di Sanremo risulta essere una azienda altamente « politicizzata ». Quasi il 100 per cento dei suoi dipendenti è iscritto a partiti politici. La sindacalizzazione è, come abbiamo detto, di livello elevato con una sempre più forte presenza dei sindacati autonomi;

il corpo dei controllori comunali appartiene al comune di Sanremo ed è inserito nell'organico comunale dall'ottavo livello funzionale. La funzione è quella di controllare la legittimità delle operazioni di gioco in sala. Tale corpo è in una situazione di evidente sotto organico (attuali dipendenti circa 30, necessità minima 70). Questa situazione di sotto organico è funzionale alle organizzazioni di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

*combine* che tuttora trovano spazio nel casinò di Sanremo;

nel 1981 avviene, ad opera delle forze dell'ordine e della Guardia di finanza, il *blitz* dei *croupier*. Un centinaio di dipendenti viene arrestato con l'accusa di peculato, truffa ed associazione a delinquere. Insieme a costoro vengono incriminati alcuni personaggi esterni alla casa da gioco che fungevano da mediatori con i clienti. Il collegamento tra i *croupier* corrotti ed alcuni politici locali è evidente, quanto meno per il ruolo di copertura di questi ultimi. I meccanismi di ricatto reggono e l'omertà degli incriminati viene abbondantemente pagata. Alcuni dipendenti vengono prosciolti in istruttoria. La maggior parte viene condannata in primo grado. Le pene sono sostanzialmente lievi. Tutti i condannati usufruiranno della condizionale e saranno scarcerati. Il ricorso in appello è immediato. Il secondo grado di giudizio deve ancora essere celebrato;

il consiglio comunale di Sanremo delibera a maggioranza l'affidamento della gestione del casinò a terzi privati. Formula il capitolato di appalto ed indice la gara. Rispondono soltanto due società: quella di Merlo e quella del conte Borletti. Il primo ha legami con associazioni mafiose e gestisce, probabilmente, denaro sporco. Il secondo è un industriale con al suo attivo la gestione di alcuni casinò in Kenia. La società di Merlo si aggiudica l'appalto. Borletti ricorre. Scattano le manette nei confronti degli amministratori del comune di Sanremo: (DC) Vento, Sindaco; Tommasini, assessore; Andreaggi, consigliere; Parodi, consigliere; Borga, consigliere; Giuliani, assessore; Accinelli, assessore. (PRI) Cavalli, assessore; Carella, assessore; Covini, consigliere. (PSI) Ballestra, consigliere. (PSDI) Ligato, assessore. Imputazione: corruzione ed associazione a delinquere di stampo mafioso. Merlo avrebbe versato una tangente per aggiudicarsi la gestione del casinò ad alcuni amministratori. Alcuni consiglieri riescono a raggiungere l'estero prima dell'arresto. Oggi

sono tutti rientrati evitando in questo modo più di un anno di detenzione. Dopo circa 2 mesi anche Borletti, dopo Merlo, viene arrestato con la stessa accusa: quella di aver corrotto alcuni membri della commissione d'appalto. L'errore di Merlo e di Borletti è stato quello di corrompere le stesse persone o, almeno buona parte di esse. La lunga istruttoria sta per essere chiusa, si è in attesa dei rinvii a giudizio. Gli accusati sono tutti a piede libero. Si scioglie il consiglio comunale. Il comune viene commissariato fino al giugno 1984 data in cui si vota per il rinnovo del consiglio. Il casinò, con ordine del ministro dell'interno Scalfaro, viene anch'esso commissariato e dato in affidamento ad un prefetto della Repubblica;

nel dicembre 1986 il consiglio comunale deliberava a maggioranza l'affidamento della gestione della casa da gioco ad una società a capitale misto (54 per cento pubblico e 46 per cento privato).

Vengono posti i presupposti per la «normalizzazione» della gestione del casinò. Con stessa delibera ha incaricato la giunta di redarre il capitolato e lo statuto della futura società che avrà come capitale versato lire 2 miliardi. Un dato assai significativo è rappresentato dalla percentuale del punto mancia che ha raggiunto il 43 per cento dell'introito della casa da gioco (la percentuale regolare o fisiologica di tale rapporto dovrebbe aggirarsi su 15 per cento circa). Nel 1981, in occasione del primo *blitz* tale percentuale si aggirava sul 41 per cento -:

quali iniziative ritengano di poter intraprendere nell'ambito delle loro competenze per porre fine a tale stato di cose;

se sono in corso inchieste sulla costituzione della società che dovrebbe avere il controllo del 49 per cento della gestione;

se risulta vero che sarebbero intercorsi incontri finalizzati alla costituzione

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

di tale società fra alcuni personaggi che risulterebbero essere: Guillet (procacciatore di clienti Casinò Sanremo); Antonio Semeria (commercialista); Masi (ex amministratore del casinò di Saint Vincent - coinvolto nello scandalo); Chamonal (ex amministratore o dipendente del casinò di Saint Vincent); Giovannini (ex amministratore o dipendente del casinò di Saint Vincent - latitante);

se il prefetto commissario è al corrente di tali avvenimenti;

se il prefetto di Imperia ha attivato forme di controllo anche per conto dell'Antimafia;

se la Finanza ha in corso inchieste tese a stroncare traffici di valuta e collegamenti « strani » fra diversi casinò;

se risulta che il direttore del casinò di Beaulieu è stato direttore del casinò di Saint Vincent e di San Remo ed è cittadino di San Remo;

quale ruolo in tutta questa vicenda risulta al Governo che sta svolgendo il signor Pisani capo del personale del casinò di Saint Vincent. (4-20296)

**RAUTI E MACERATINI.. — Al Ministro dei lavori pubblici.** — Per sapere se non intende intervenire nella sempre più complicata vicenda in atto a Sora (FR) nella Cooperativa « 25 aprile », dopo lo scioglimento del consiglio di amministrazione, la nomina di un commissario governativo e il recentissimo ricorso, di alcuni soci al tribunale di Cassino per contestare alcune decisioni del commissario. Dei problemi sollevati è tornata a parlare tutta la stampa, e per la loro gravità, sembra dunque imporsi un ulteriore intervento governativo. (4-20297)

**RAUTI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere se non intendono intervenire al fine di chiarire congiuntamente quale sistemazione definitiva si intende raggiungere — oltre al recupero dall'attuale stato di de-

grado ambientale e di accentuatissimo inquinamento, già più volte denunciato anche dall'interrogante — per la zona del Rio Martino, in provincia di Latina. Nei giorni scorsi, su un giornale romano, il giornalista Romano Rossi ha definito il Rio Martino quella fogna a cielo aperto che ogni stagione ospita centinaia di barche e migliaia di pescatori — professionisti e sportivi — senza offrire loro un minimo di sicurezza e di confort. Adesso, il consiglio comunale prevede l'installazione di un porto-canale turistico e peschereccio alla foce del corso d'acqua, con la conseguenziale demolizione dei manufatti esistenti nella zona. Sono decenni — annotano le cronache locali — che tutti auspicano (a cominciare dalle Associazioni ambientaliste e dai diportisti) che il canale venga almeno disinquinato e vengano adottate le misure di sicurezza indispensabili, per rendere meno pericoloso il passaggio delle barche all'imboccatura, perennemente intasata dalla sabbia. E nell'attesa che le previsioni del comune si realizzino, si moltiplicano intanto gli interventi perché qualcosa di più rapido si muova per evitare che le imbarcazioni ormeggiate nel « Rio Martino » rimangano un giorno prigioniere della pesca. Si tratterebbe, insomma, di far muovere (ma con un piano organico e secondo un progetto che non lasci spazio ai soliti conflitti di competenza) anche la regione, per ripristinare il fondale del Rio, ridottosi a causa delle recenti mareggiate.

(4-20298)

**POLI BORTONE, RALLO E ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la circolare ministeriale del 24 giugno 1986, n. 4284, e l'ordinanza ministeriale n. 194 del 24 giugno 1986 stabiliscono i criteri per conseguire una specializzazione polivalente nonché le norme per la gestione e l'organizzazione dei corsi biennali;

l'articolo 18 del D.P.R. 1° febbraio 1986, n. 13, stabilisce che le amministra-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

zioni pubbliche assicurano una preventiva, costante e tempestiva informazione alle organizzazioni sindacali;

l'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale 194 citata stabilisce in maniera precisa e puntuale i requisiti che devono possedere il direttore, i docenti e i monitori dei corsi;

le modalità delle prove attitudinali sono stabilite dal collegio dei docenti;

la vigilanza deve essere realizzata sia tramite gli ispettori tecnici, sia tramite l'apposito gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica degli handicappati appositamente integrato;

l'articolazione dei corsi è finalizzata ad una seria preparazione sul campo;

1) in Taranto si è verificato che le organizzazioni sindacali, dopo una estenuante azione, sono state « informate » dei criteri organizzativi dei corsi il 23 e 24 1986;

2) a tutt'oggi non risulta completato il « collegio dei docenti »;

3) le nomine effettuate, compreso il direttore, non risultano essere state effettuate secondo l'articolo 3 della più volte citata ordinanza ministeriale n. 194, infatti vi è stato solo un episodico coinvolgimento di docenti universitari mentre a Taranto e, comunque nelle vicine università di Bari e di Lecce esistono certamente docenti in possesso dei requisiti richiesti (sarebbe stato sufficiente coinvolgere ufficialmente le suddette università);

4) le prove attitudinali sono state effettuate senza il previsto coinvolgimento del collegio dei docenti;

5) non vi è stato nessun coinvolgimento degli ispettori ed è stato completamente escluso il « gruppo di lavoro » che, ovviamente, non è stato neppure integrato;

6) l'articolazione oraria dei corsi non ha tenuto conto né degli impegni scolastici dei « discenti » né tanto meno della sopportabilità fisiologica dei carichi

di lavoro. Non si realizza una seria preparazione costringendo i docenti a svolgere la normale attività didattica che nelle classi a tempo prolungato si svolge anche al pomeriggio e poi dalle ore 15,30 a seguire le elezioni dei corsi. C'è da aggiungere che molti docenti insegnano in scuole diverse dalla loro residenza e i corsi, ovviamente, si svolgono a Taranto -:

se non ritenga opportuno:

1) che vengano sospesi i corsi così come sono stati programmati;

2) che il personale venga opportunamente esonerato dagli obblighi di servizio;

3) che sia data a tutti gli specializzati la possibilità facoltativa della riconversione;

4) che le nomine del direttore e dei docenti siano effettuate secondo i criteri previsti dall'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale n. 194 del 1986 con il coinvolgimento delle università;

5) che sia garantita la presenza degli ispettori e il coinvolgimento dello apposito gruppo di lavoro;

6) che sia garantito un continuo coinvolgimento delle organizzazioni sindacali;

7) che sia rivista l'organizzazione temporale dei corsi polivalenti. (4-20299)

**SOSPURI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

il comitato di gestione dell'agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno ha nei giorni scorsi opportunamente approvato un finanziamento di lire 163.815.000 da destinare alla comunità montana « Vestina » (prog. 33/P/133/A.G.) per il « completamento e il risanamento del bacino imbrifero della sorgente dell'acqua Ventina », sita nella città di Penne;

tale contributo si aggiunge a quello — di 445 milioni di lire — approvato dal-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

la Cassa per il Mezzogiorno nel corso dell'anno 1981;

nonostante simile rilevante impegno di spesa, la sorgente dell'acqua Vestina, già nota nel I secolo dopo Cristo e classificata fra quelle mediominerali bicarbonato-solfato-alcalinoterrose fredde, è ancora oggi tenuta in stato di completo abbandono e ricettacolo di ogni rifiuto -:

1) se risponda al vero la notizia secondo cui la comunità montana « Vestina », dal 1981 ad oggi, avrebbe solo parzialmente utilizzato il ricordato finanziamento di 445 milioni di lire e, in caso positivo:

a) perché ciò sia avvenuto;

b) a quanto ammontano le somme effettivamente spese per la bonifica della sorgente;

c) alla realizzazione di quali opere o all'espletamento di quali lavori, nel dettaglio, esse siano state destinate e con quali risultati concreti, ovviamente finalizzati al disinquinamento delle acque e alla riattivazione delle fonti;

2) se gli risulti che l'inquinamento di che trattasi sarebbe determinato:

a) dalla perdita di acque nere da parte della rete fognante che percorre l'impluvio del fosso dell'acqua Vestina prima di raggiungere l'impianto di depurazione;

b) dagli scarichi luridi delle case non allacciate alla rete fognaria e poste all'interno del supposto bacino idrogeologico della sorgente in riferimento;

3) ove così fosse, quali immediati interventi ritenga poter svolgere presso la amministrazione comunale di Penne, al fine di indurla ad eseguire un accurato controllo sulla tenuta delle tubazioni, nonché ad adottare urgenti provvedimenti per la realizzazione delle opere necessarie all'allaccio dei citati fabbricati con la rete fognaria, e ciò anche nel rispetto delle più elementari norme igieniche di tutela della salute pubblica;

4) come giudichi, a tal proposito, il fatto che mentre lo Stato, attraverso la

Cassa per il Mezzogiorno prima e l'agenzia per la promozione e lo sviluppo dopo, abbia sin qui deliberato finanziamenti complessivi per oltre 600 milioni di lire da impiegare nel disinquinamento e nella riattivazione delle sorgenti dell'acqua Vestina, la amministrazione comunale di Penne e, quindi, l'ente locale per eccellenza, anch'esso finanziato nelle proprie attività con denaro pubblico, continui a consentire, con incredibile incuranza, che le sorgenti stesse siano costantemente inquinate dalle acque luride provenienti dalla rete fognante o direttamente dagli scarichi domestici;

5) se, alla luce di quanto esposto, anche al fine di evitare l'ulteriore sperpero dei denari del contribuente, non ritenga dover disporre una ispezione ministeriale in loco, al fine di verificare la situazione in atto e concordare un piano di risanamento dell'intera area circostante le sorgenti dell'acqua Vestina, attraverso la eliminazione delle cause che producono l'effetto inquinante. (4-20300)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

la fascia costiera compresa tra i comuni di S. Felice Circeo e Terracina per la sua bellezza naturale, per la presenza a sole 18 miglia delle isole Pontine e per la vicinanza con Roma ha conosciuto un notevole sviluppo turistico ed economico;

il processo di erosione di questo tratto di costa, che peraltro caratterizza negativamente buona parte del litorale laziale, si è andato aggravando per il prolungamento del braccio del porto turistico di San Felice Circeo e che gli interventi del comune di San Felice nella parte di litorale di propria competenza mediante la costituzione di moletti a « T » e quelli del comune di Terracina, che ha utilizzato i fondi per difendere la parte di arenile prospiciente la città, hanno trascurato una cospicua parte del litorale,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

compreso tra le località Foce Sisto e Canale di Badino, in cui la situazione si è ulteriormente aggravata --:

per quale ragione non sia stato valutato adeguatamente l'impatto di queste opere parziali sul restante litorale e che cosa si intenda fare per salvaguardarne l'integrità e la naturale bellezza. (4-20301)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione presentata il 12 giugno 1985 con numero 4-09852, diretta ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno che non ha avuto ancora risposta --:

se risulti che il 22 luglio 1985 sia stata emessa dalla 29<sup>a</sup> Sezione dell'Ufficio istruzione penale del tribunale di Napoli una comunicazione giudiziaria a carico dei costruttori di tre fabbricati di Monteruscello, Dardano Antonio e Gaeta Luigi, avvisandosi altresì il signor Cozzolino Antonio che, quale socio della « cooperativa Flegrea », avrebbe potuto assumere la qualità di parte privata nel seguito del procedimento che recava il numero 2124/85 R.G.;

se risulti esatto che presso il medesimo Ufficio Istruzione, 29<sup>a</sup> Sezione, pendente infatti, giudice istruttore il dott. Bruno D'Urso, il procedimento penale n. 2124/85 G.I. e n. 7730/15 A/85 P.M. contro i predetti costruttori;

quale sia lo stato del procedimento, anche considerato che il perito tecnico di ufficio nominato nel detto procedimento penale, ingegner Domenico De Natale, ha depositato fin dal 12 marzo 1986, praticamente da un anno, la relazione tecnica sui tre fabbricati della « cooperativa Flegrea », evidenziando gravissime carenze costruttive che incidono pesantemente sulla abitabilità, sulla funzionalità e soprattutto sulla staticità del fabbricato;

se i vigili del fuoco abbiano mai effettuato sopralluoghi alle tre palazzine abitate da 51 famiglie, quando, cosa abbiano accertato e quali prescrizioni abbiano comminato;

se in ogni caso, considerato che il primo degli interroganti ha compiuto di persona un sopralluogo il 9 corrente (accompagnato dal consigliere comunale del MSI-DN di Pozzuoli Pietro Visone ed insieme alle famiglie dei soci della cooperativa) constatando di persona lo spaventoso degrado degli immobili, con la estesa fessurazione di quasi tutte le pareti, in tutti i piani ed in tutte e tre le palazzine e verificando addirittura che, a seguito di tali lesioni, le pareti degli appartamenti si muovono pericolosamente, se appena vengono sfiorate, verso il vuoto esterno, con evidentissimi pericoli alla incolumità pubblica, se non si ritenga opportuno che i vigili del fuoco effettuino anch'essi una immediata ispezione dei luoghi o, se già fatta, la rinnovino;

se non ritengano che i costruttori debbano essere chiamati a rispondere immediatamente dei pericoli statici, provvedendo, prima che sia troppo tardi, alla loro eliminazione, ferme le eventuali responsabilità civili e penali a carico loro e degli enti preposti, per quanto accaduto;

di quali altri appalti, congiuntamente o disgiuntamente, siano titolari i costruttori Dardano Antonio e Gaeta Luigi e se non sia il caso di revocare i relativi affidamenti stanti i suddetti precedenti, accertati con perizia giudiziaria, al fine di preservare l'interesse e l'incolumità pubblica;

posto che il perito tecnico di ufficio ha anche accertato difformità tra quanto costruito e quanto formava oggetto della concessione edilizia, per quali motivi il comune di Pozzuoli non sia mai intervenuto per prevenire o almeno reprimere gli abusi e costringere i costruttori a rispettare la legge e se sia vero che, a tutt'oggi, le imprese costruttrici intrattengono ampie relazioni di lavoro con lo stesso comune di Pozzuoli;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

comunque, a tal riguardo, se la impresa concessionaria dell'amministrazione della protezione civile per l'apprestamento di alloggi in Monteruscello (Pozzuoli) a nome Dardano Antonio (associata con la impresa Nuova Domitia SpA per il lotto 1-bis) e che ha concorso ad una inserzione pubblicitaria con la quale si è tentato maldestramente di allontanare i pesantissimi sospetti sull'andamento anche dei lavori di costruzione a Monteruscello di alloggi relativi al reinsediamento post-sismico, invitando « a visitare l'intervento » sia la medesima impresa, con uguale nome, oggetto della presente interrogazione e se non sia quanto mai opportuno effettivamente in tal caso, « visitare l'intervento » almeno quanto alla parte dello stesso realizzata da tale impresa, al fine di verificare l'esistenza o meno di analoghe carenze costruttive;

se l'iscrizione all'Albo regionale dei costruttori abiliti una impresa ad esercitare per tutta la vita l'attività edilizia e non vi siano procedure atte a sospendere l'iscrizione qualora vengano accertate, come per il caso delle tre palazzine realizzate per la « Cooperativa Flegrea », gravissime inadempienze costruttive;

se esiste, ed in mancanza se non sia il caso di istituirla, una lista contenente i nomi delle imprese e quelli dei loro soci (parenti, affini e prestanome) che, per collusioni con la malavita o per gravi responsabilità evidenziate nel corso della loro attività, debbano essere escluse da ogni appalto o fornitura pubblica od equiparata;

se la Guardia di finanza abbia accertato i redditi prodotti, i tributi dovuti e quelli effettivamente corrisposti, nonché la consistenza finanziaria e gli eventuali crediti vantati dalle imprese Dardano Antonio e Gaeta Luigi anche al fine di eventuali procedimenti cautelari e, infine, se a carico di esse esistano procedure esecutive o concorsuali o comunque azioni per il recupero di esposizioni vantate nei loro confronti e ciò anche ai fini della concreta tutela degli enti pubblici che ne fossero creditori. (4-20302)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che il consigliere al comune di Modugno dottor Mario Ventura ha presentato un'interrogazione al sindaco e all'assessore all'ecologia di quel comune, del seguente tenore:

premessi che

il problema relativo alla gravissima e tragica situazione ecologica ed ambientale, venutasi a creare in Contrade « La Pigna » a « Chiancarola » a causa della « fogna a cielo aperto », lungi dall'essere risolto si va aggravando sempre di più;

con delibera di Consiglio n. 93 del 17 aprile 1984 fu approvato un progetto-stralcio, redatto dall'EAAP, e relativo al collegamento della fognatura dell'abitato con il collettore della zona industriale;

di tale progetto e di tale iniziativa si sono perse le tracce, sia in termini di impegno politico, sia in termini di consequenzialità amministrativa;

che a tale situazione di degrado e di inquinamento ambientale, contribuisce in maniera non certo marginale, la discarica non controllata del nostro Comune, in Contrada « La Pigna » —:

si chiede di sapere se e come intendano affrontare i problemi della « fogna a cielo aperto » e della discarica non controllata;

i motivi per i quali la delibera di CC. n. 93/84 non ha prodotto alcun provvedimento concreto, data la gravità della situazione;

quali iniziative intendano subito prendere ai vari livelli per sboccare la gravissima situazione creatasi e per evitare la prefigurazione di eventuali reati di tipo omissivo a carico dell'amministrazione comunale;

quali iniziative ritengano di poter prendere, per quanto di competenza, in merito al caso segnalato. (4-20303)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

GERMANA E BASLINI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che il trasferimento della sede dell'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) di Londra, da *Regent Street* a *Princes Street*, avvenuto nel 1982, suscita tuttora molte perplessità nei suoi termini esatti, l'iter che ha seguito la pratica del citato trasferimento dalla vecchia all'attuale sede, ed in particolare:

1) se l'opzione tra il venditore e lo ENIT, firmata a Londra il 19 marzo 1982, desse all'ENIT la facoltà di tramutare il contratto *short lease*, firmato l'11 giugno 1982, per lo stesso immobile in contratto *long lease* entro il 30 giugno 1982;

2) se il venditore avesse accettato di prolungare detto termine opzionale al 2 luglio 1982, come ultimissima scadenza;

3) se il telex del presidente commissario straordinario dell'ENIT in data 2 luglio 1982, al termine definitivo delle trattative iniziate sei mesi prima, e così concepito: « Rifertelex 578 esprimesi parere favorevole acquisto *long lease* nuovi locali per durata 75 anni per ammontare sterline 1.750.000, non dovesse considerarsi giuridico, in modo da indurre il delegato a formare il contratto *long lease*;

4) se l'ENIT, dopo la firma del contratto *long lease* del 2 luglio, avesse versato al venditore la somma di 150.000 sterline quale deposito conforme al contratto, a palese e concreta riprova della firma del contratto *long lease*;

5) se il presidente commissario straordinario, Moretti, non avesse ripetutamente manifestato, sia durante i mesi precedenti all'impegno del *long lease*, sia nel corso dei mesi successivi, a mezzo di concrete azioni e dichiarazioni, il convincimento che il contratto *long lease* fosse assai più conveniente rispetto a quello dello *short lease*;

6) se, in coerenza con tale convincimento, il presidente Moretti non avesse chiesto alla sede londinese dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino un fido

bancario di 900.000 sterline, necessario per far fronte agli impegni finanziari del *long lease*, fido che sarebbe stato autorizzato dall'istituto bancario medesimo, nonché dal ministro per il commercio con l'estero;

7) se, entro i tempi previsti, gli esperti londinesi dell'ENIT non avessero effettuato la stima sulla validità del *long lease* e se l'ambasciata d'Italia in Londra non avesse emesso la certificazione di congruità per la somma richiesta dai venditori per l'acquisizione dell'immobile;

8) se la stima dell'UTE, che sarebbe stata richiesta dall'ENIT un anno dopo la firma del contratto, non potesse raffigurarsi come una pezza d'appoggio tardiva, rispetto alla « disattenzione » della presidenza, nelle procedure di impegno del contratto *long lease*;

9) se il perduto « affare » non dipendesse unicamente da lunghi ed ingiustificabili ritardi nel fornire al proprio delegato a Londra istruzioni precise entro i termini prescritti, cercando invece di addossare vari mesi dopo la colpa al medesimo delegato ENIT, il quale, tre anni dopo, è stato prosciolto dalla magistratura penale romana e totalmente discollato dalla magistratura civile di Londra;

10) se, a seguito del mancato rispetto degli impegni contrattuali del *long lease*, l'ENIT non sia stato citato dal venditore e se, di conseguenza, l'ENIT sino ad ora non sia stato la parte perdente con due sentenze emesse dalla magistratura londinese; ed in relazione ai menzionati processi, i giudici londinesi avessero, tra l'altro, ripetutamente sottolineato la non affidabilità delle dichiarazioni giurate del presidente di fronte al tribunale inglese; e se, nonostante le sentenze londinesi nettamente a sfavore dell'ENIT, questo Istituto avesse deciso a fare ricorso alla Corte d'appello di Londra e se il conseguente procedimento dovrebbe avere inizio nel marzo 1987.

Considerato che per quanto concerne l'aspetto meramente economico dell'« af-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

fare», risulta che il canone di fitto per lo *short lease* richiesto dal venditore, è di 114.000 sterline annue, per 25 anni, per cui il totale per l'intero periodo ammonterà a 2,9 milioni di sterline, pari a circa 6 miliardi di lire, senza contare gli aumenti quinquennali contrattuali, mentre la intera somma per 79 anni, sarebbe stata di 1.500.000 sterline, all'epoca pari a circa 3 miliardi e mezzo di lire. Da ciò appare la macroscopica convenienza economica di un contratto *long lease*. Assume rilevante importanza l'aspetto di un intelligente utilizzazione dei fondi, in relazione al probabile aumento dei finanziamenti ENIT (da 30 a 100 miliardi di lire). Sembra non siano irrilevanti le somme versate dall'ENIT per far fronte alle menzionate vertenze giudiziarie che sarebbero state iniziate a Londra alla fine del 1982 e che tuttora proseguono e che possono calcolarsi, sino ad ora, ad almeno un miliardo e mezzo di lire, somma spesa a fondo perduto e che rischierebbe di aumentare ulteriormente col proseguimento dell'azione giudiziaria.

Si chiede di conoscere quale sia il giudizio dei ministri, sulla intera vicenda e se le circostanze richiamate rispondano a verità, nonché quali provvedimenti intendano prendere a riparo di una così incauta conduzione dell'ENIT, prima che il Parlamento esamini il disegno di legge di riforma dell'istituto, nel quale, come si è detto, è previsto, tra l'altro, l'aumento del contributo annuo dello Stato. (4-20304)

**POLLICE E CALAMIDA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

con nota del 12 gennaio 1987, protocollo n. 276/gab., l'Intendente di Finanza di Bologna — signor Campito — informa le organizzazioni sindacali locali di aver disposto, con effetto dal 15 gennaio 1987, movimenti del personale all'interno dell'Intendenza;

di tali movimenti disposti per « far fronte alle particolari necessità » di alcuni servizi » viene fornita informazione

« ai sensi della Circolare n. 95021/10 del 24 novembre 1986 della Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale del Ministero delle finanze »;

la citata circolare, firmata direttamente dal ministro richiama una serie di atti normativi che creano tutte le condizioni per una preventiva informazione alle organizzazioni sindacali sui movimenti del personale che i dirigenti intendono perseguire (articolo 4 decreto-legge 19 dicembre 1984 n. 853 — Circolare n. 9 prot. n. 86900 del 13 maggio 1985 — decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986 n. 13 il cui articolo 18 si ritiene di « contenuti immediatamente precettivi »;

nel corso di un incontro avuto nello scorso mese di dicembre tra organizzazioni sindacali provinciali ed il signor Campito, su precisa sollecitazione, questi aveva assunto l'impegno di dare attuazione del disposto della citata circolare del 24 novembre 1986, sostenendo che le difficoltà di rapporto con le organizzazioni sindacali era dovuta alla « mancanza di rispetto » per il ruolo dal medesimo rivestito;

d'altra parte l'atteggiamento tenuto — nelle più svariate occasioni — dal signor Campito è stato sempre rigorosamente improntato in chiave antisindacale: dalla « distratta » redazione dei verbali degli incontri avuti sulle maggiorazioni del premio incentivante (da cui scomparvero una serie di osservazioni avanzate dalla delegazione sindacale), alle maldestre interpretazioni giuridiche sullo sciopero per l'orario, alle assemblee negate, ora per problemi di « staticità » di sale concesse però al SALFI, ora per consentire — favorire? — l'occupazione dell'intendenza da parte di membri del MSI e del FAF, ai tentativi di imporre lo straordinario in chiara violazione della C.M. n. 8 del 27 marzo 1986, alle « assemblee improprie » tenute con il personale dell'intendenza cui rammentare i presenti favori dispensati (le case, il posto auto, il permesso,);

giova forse ricordare che, sull'ultima vicenda dell'occupazione MSI-FAF-In-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

tendente pendono un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Bologna in data 17 gennaio 1987, tre interrogazioni parlamentari presentate dagli onorevoli Olivi, Bellocchi, Sarti (n. 5-02942), Codrignani, Minervini (n. 4-18889), Pollice e Calamida (n. 18945), un'interrogazione presentata dai senatori Segà, Stefani ed altri (4-03546);

nella vicenda ha inoltre parlato tutta la stampa locale, ed anche alcuni giornali a livello nazionale, con grave discredito non certo per il signor Campito ma proprio per il ruolo che riveste -;

se non ritenga che il modo in cui il signor Campito, intendente di finanza, ha ritenuto di applicare la richiamata circolare sia esemplare sotto alcuni profili:

1) per la disinvoltura - o il totale disprezzo - con cui vengono disapplicate le direttive del ministro;

2) per l'assoluta noncuranza di fronte all'esigenza di mantenere rapporti corretti con le organizzazioni sindacali, (di cui pure l'ineffabile signor Campito rivendica il rispetto) spesso spinta ai limiti dell'atteggiamento antisindacale.

Se non ritenga in fine:

1) di intervenire perché il diritto di informazione sulla mobilità previsto dalla circolare del 24 novembre 1986 venga effettivamente garantito senza divenire oggetto di parodie;

2) di avviare una riflessione - sulla base dei fatti - sulla gestione degli uffici finanziari attuata dal signor Campito che rischia di gettare discredito sulla stessa amministrazione;

3) di tener conto dell'ormai irreparabile deterioramento dei rapporti tra le organizzazioni sindacali e il signor Campito che mette in forse ogni possibile rapporto di collaborazione, circostanza sicuramente da non sottovalutare anche alla luce della estensione degli spazi di contrattazione decentrata previsti nelle recenti ipotesi di accordo contrattuale.

(4-20305)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che pur rispettando tutti gli aspetti che l'autonomia della concessionaria RAI comportano, è necessario trovare momenti di verifica e di discussione sulle trasmissioni e sui contenuti che vengono proposti -:

se intende chiarire per quali ragioni nel corso della trasmissione televisiva «Chi tiriamo in ballo» andata in onda su RAI 2 nel pomeriggio di domenica 1° febbraio, il collegamento con una discoteca di Assemmini veniva inaugurato con la presentazione di un ufficiale Nato in tenuta da combattimento, da parte di un presentatore in identico abbigliamento, fornito sempre dalla Nato;

se non ritenga questo episodio una inaudita provocazione nei confronti dei sardi che soffrono la presenza della Nato con la limitazione della propria autonomia politica, con il freno dell'espansione produttiva e occupativa, con la minaccia alla propria salute e sicurezza;

e se non ritenga di consigliare la RAI TV a comportamenti più consoni ai sentimenti pacifici e non violenti dei telespettatori considerato anche il fatto che l'episodio è stato condannato da organi di stampa certamente non di parte come la *Unione Sarda* del 3 febbraio 1987.

(4-20306)

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio ed artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

dall'epoca della istituzione del programma di alloggi sociali CECA e della conseguente disponibilità di risorse finan-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

ziarie per prestiti in ECU da concedere ai lavoratori dipendenti da aziende carbosiderurgiche a tutt'oggi, in quali percentuali detti lavoratori si sono distribuiti nelle varie regioni italiane ed in quali percentuali, sempre nelle varie regioni italiane, sono stati progettati e realizzati alloggi sociali - e per quale numero di vani - assistiti da detti prestiti;

in particolare quale rapporto esiste tra il numero dei dipendenti dall'ITALSIDER di Napoli e di Taranto, e gli alloggi sociali CECA ivi realizzati e quale rapporto esista tra i dipendenti delle aziende carbosiderurgiche italiane e gli alloggi speciali sociali globalmente realizzati disaggregati tra area centro-nord ed area delle otto regioni meridionali. ((4-20307)

RUTELLI, BONINO, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intendono prendere per quanto di competenza, dopo le dimissioni del commissario nominato in conseguenza dello scioglimento d'autorità del consiglio d'amministrazione del « Consorzio tra cooperative edilizie Rinnovamento, società cooperativa »:

1) per normalizzare, se possibile, la situazione del Consorzio e tutelare gli interessi di oltre 1.200 famiglie che sem-

brano essere state raggirate o comunque danneggiate da una amministrazione irregolare e da disinvolti appaltatori;

2) per accertare tutte le responsabilità degli amministratori del Consorzio Rinnovamento, e quelle degli amministratori del « Consorzio Cooperative Costruzioni », di Bologna (COCOCO) che ha proceduto alla esecuzione dei lavori, nonché della lega delle Cooperative che si è dovuto più volte interessare delle vicende del Consorzio senza intervenire per imporre il risanamento di una gestione palesemente scorretta e irregolare;

si chiede di sapere inoltre se non si ritenga assolutamente necessario e urgente un intervento a questi scopi non solo per tutelare i diritti di tante famiglie, ma anche per scoraggiare per il futuro irregolarità, disinvolture, gestioni fraudolente nelle cooperative edilizie, e per assicurare l'economicità e la correttezza imprenditoriale delle gestioni da parte delle cooperative di costruzione, soprattutto di quelle come la CO.CO.CO. di Bologna a cui sono affidati importanti appalti in tutta Italia;

se siano state presentate denunce penali a carico degli amministratori del Consorzio Rinnovamento e del CO.CO.CO. di Bologna;

se siano stati aperti in conseguenza procedimenti giudiziari, a quali magistrati siano stati affidati, e a quali conclusioni siano pervenute - e dopo quanto tempo - le relative inchieste. (4-20308)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sia informato dell'accollo alla SVEI (gruppo IRI) di un mega appalto per le scuole di Cagliari da parte della maggioranza consigliere e delle decisioni del TAR della Sardegna, su ricorso di un'impresa interessata, decisioni di sospensione della delibera di accollo alla detta SVEI;

se non ritenga che tale giudizio, seppure in sede interlocutoria, del TAR di Cagliari, oltre che mettere in evidenza un pasticcio della maggioranza del Consiglio comunale di Cagliari, suggerisca al Governo la necessità di una urgente revisione dei sistemi di accollo dei lavori pubblici al fine di evitare le illegittimità frequenti che danno luogo a contenzioso e soprattutto al fine di evitare il pregiudizio per le imprese locali ed un ruolo di intermediazione da parte delle « società di servizi » forse utili per manovre affaristiche ma non certo per soddisfare interessi pubblici. (3-03297)

**BREDA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - atteso che

a) presso il confine italo austriaco e precisamente nella Dogana di Tarvisio esiste da tempo un gravissimo problema di funzionalità e di operatività determinato da una pesante carenza di personale, problema neanche minimamente alleviato dalla temporanea attribuzione di tre unità distaccate in missione nella zona indicata;

b) dal 23 gennaio 1987 la situazione è stata resa ancora più complessa

e difficile dall'applicazione dell'articolo 64 del testo unico sulla dogana (procedura eccezionale di accertamento) e da azioni antisindacali intraprese a Udine, Trieste, Tarvisio;

c) tutto ciò crea uno stato di agitazione e di frustrazione presso quanti lavorano nella Dogana di Tarvisio e certamente danni rilevanti allo Stato -:

quali atti siano stati posti in essere per risolvere questa grave situazione e se, comunque, il ministro interrogato non ritenga di poter operare immediatamente riconoscendo mansioni superiori al personale come già avvenuto in altre amministrazioni dello Stato. (3-03298)

**RIZ, EBNER E BENEDIKTER.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

le due precedenti interrogazioni numero 3-00939 e 4-14628 riguardanti la tempestiva distribuzione in provincia di Bolzano dei moduli bilingui per la dichiarazione dei redditi non hanno ottenuto risposta da parte del ministro e non hanno sortito il risultato diretto a far mettere tempestivamente a disposizione dei cittadini tali moduli, per cui ai contribuenti sono state create serie difficoltà;

in preparazione della nuova scadenza del maggio prossimo, è assolutamente necessario evitare i disguidi verificatisi negli anni passati -:

se il ministro delle finanze non ritenga opportuno precisare quali iniziative sono state prese per consentire la tempestiva distribuzione in provincia di Bolzano dei moduli bilingui per la dichiarazione dei redditi, e per conoscere se almeno quest'anno è stato provveduto in tempo utile alla loro preparazione, stampa e distribuzione. (3-03299)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - in relazione alla richiesta degli USA di nuove consultazioni con i Governi europei in tema di SDI per ottenere un rafforzamento del consenso al programma sostenuto dal presidente Reagan ed ora contestato dal Congresso e dallo stesso Dipartimento di Stato -:

se il Governo non ritenga, prima delle consultazioni con gli USA, di ridiscutere la materia in Parlamento, tenendo conto dell'aumentata protesta della comunità scientifica e delle difficoltà applicative del programma riscontrate dall'amministrazione statunitense;

se, in ogni caso, la risposta degli europei possa essere presa senza consultazioni interne in tema di interpretazione e rispetto del trattato ABM e se tali argomenti siano stati oggetto dei colloqui con il *premier* della Gran Bretagna.

(2-01076) « CODRIGNANI, RODOTÀ, BASSANINI, RIZZO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati -:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.

(2-01077) « MARTINAZZOLI, GITTI, CRISTOFORI, ZOLLA, ZARRO, SANGALLI, RUSSO RAFFAELE, ZUECH ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della mag-

gioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati -:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.

(2-01078) « BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANÒ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - considerato

le notizie gravissime che giungono da Beirut nel Libano sulle condizioni in cui si trovano oltre 25.000 palestinesi, fra cui anziani, donne e bambini, assediati dalle milizie sciite, privi di qualsiasi assistenza sanitaria e dei rifornimenti alimentari più essenziali;

il ruolo che l'Italia ha svolto in passato con reparti del proprio esercito, nell'ambito di una missione multinazionale, per assicurare la protezione dei campi profughi palestinesi in Beirut e favorire un processo di pacificazione fra i diversi gruppi etnico-religiosi del paese -:

di quali informazioni supplementari, rispetto a quelle fornite dalla stampa interna e internazionale, il Governo è in possesso sul conflitto che è in corso in Libano e quale valutazione dà della situazione e dei suoi possibili sviluppi;

quali iniziative di carattere umanitario il Governo ha assunto o intende assumere; quali passi ha compiuto o intende compiere presso la Croce rossa internazionale; quali iniziative ha svolto o intende svolgere presso Governi della regione, anche al solo scopo di intervento umanitario; quali passi ha compiuto o intende compiere presso altri organismi internazionali come l'ONU o altri, al fine di porre un argine all'azione militare dei gruppi dell'integralismo islamico, che stanno conducendo un'opera di sistematico genocidio delle popolazioni palestinesi residenti nella capitale libanese, e di portare immediato soccorso ai residenti dei campi profughi.

(2-01079) « BATTAGLIA, BIASINI, GUNNELLA, DUTTO, PELLICANÒ ».

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che

la città di Napoli, grazie a scelte che a suo tempo videro convergere quasi tutte le forze politiche, è da molti anni ormai sottoposta a regime commissariale e che ciò ha prodotto (anche in concomitanza alla vera e propria crisi dell'amministrazione comunale) un clima di deresponsabilizzazione democratica, di illegalità diffusa che ha favorito l'estendersi di manovre criminali e clientelari che sempre si fanno più voraci in previsione dell'arrivo di rilevanti flussi di denaro per interventi sulla città;

non passa giorno che gruppi industriali pubblici e privati non lancino una nuova proposta per intervenire su Napoli: prima il centro storico, poi l'area flegrea, infine l'area orientale, preannunciando in sostanza una colossale opera di speculazione privata che mette in moto nuovi e più grossi appetiti;

le grandi imprese concessionarie che lavorano per la realizzazione del programma della ricostruzione si sono trasformate in finanziarie appaltando a ditte non sempre al di sopra di ogni sospetto l'esecuzione materiale delle opere ed i controlli sulle imprese sono inefficaci e di fatto la pratica del sub appalto è legalizzata;

è in questo clima (in cui le istituzioni pubbliche sono messe in mora, i lavoratori e sindacato dispersi e attaccati, i controlli inesistenti) che trovano terreno facile sia la camorra imprenditrice che la criminalità organizzata;

l'episodio che ha visto il fermento di due lavoratori edili nel cantiere di via Stadera è solo l'ultima intimidazione camorristica nei confronti delle maestranze edili nei cantieri di Ponticelli, Soccavo, San Giovanni a Teduccio, Secondigliano, eccetera;

di fronte a precise domande dei dirigenti locali della federazione lavoratori delle costruzioni nessuna iniziativa concre-

ta è stata intrapresa dal commissario di governo e dal prefetto -:

se non ritenga che i commissariati straordinari, lontani dal garantire trasparenza celerità nell'esecuzione delle opere e abolizione dei subappalti, non aggravino oggi, non permettendo il ritorno a gestioni ordinarie, il clima di liceità e illegalità;

se non ritenga infine di dover intervenire, visto che i certificati antimafia (come denunciato anche da sindacalisti della Fillea Cgil e della Filca Cisl) vengono rilasciati con grande facilità dalla prefettura di Napoli, nei confronti dello stesso prefetto per sollecitarne una più rigorosa applicazione della legge.  
(2-01080)

« POLLICE, CALAMIDA, RONCHI,  
RUSSO FRANCO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati -:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.  
(2-01081)

« BOZZI, SERRENTINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - confermando le ragioni di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati -:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.  
(2-01082)

« REGGIANI, BELLUSCIO, GHINAMI,  
CUOJATI, CIOCIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - confermando le ragioni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

di solidarietà tra i componenti della maggioranza e l'impegno alla realizzazione dei programmi concordati -:

gli orientamenti e le valutazioni del Governo in ordine alla situazione politica in atto.

(2-01083) « LAGORIO, SACCONI, COLUCCI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se sta valutando i preoccupanti risultati che sono emersi da un recente studio - condotto congiuntamente dalla Università di Roma e dall'Istituto ittologico del Lazio - sullo stato di degrado del Lago di Fondi; con prevedibili e gravi conseguenze, a non lontano termine, sulla produttività agricola e sull'intera struttura socio-economica della zona che vi fa capo.

Inquinamento, eutrofizzazione, abusivismo edilizio addirittura « selvaggio » stanno trasformando - scrive Antonio Di Fazio sul *Tempo* dell'11 febbraio scorso - in uno stagno metifico e desolato quella che fino agli anni sessanta era sicuramente considerata come una delle più interessanti zone umide del continente. Una zona, dunque, aggiunge e sottolinea l'interpellante - anche nella sua veste di componente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio di Europa - che è dovere preciso, per l'Italia, di proteggere, salvaguardare e valorizzare per tener fede agli impegni assunti a livello europeo dal nostro paese, impegni che invece proprio a Fondi, nel suo lago, nel territorio che lo circonda, stanno trovando una rozza e clamorosa smentita.

« I dati acquisiti nel corso della ricerca », come si rileva dallo studio dell'Università di Roma, « mettono in evidenza un entroterra interessato da fenomeni di inquinamento, talvolta esasperati che, rilevabili soprattutto nelle acque di superficie, si riscontrano anche in quelle sotterranee e meteorologiche ». Per il lago di Fondi, inoltre, la concentrazione di ossigeno disciolto presenta valori accettabili, per la vita dell'ittiofauna, solo in uno

strato superficiale d'acqua dello spessore di circa due metri e mezzo: e nello strato inferiore, fino al fondo, l'ossigeno è totalmente assente, ma sono presenti, invece, anidride solforosa, ammoniaca e gas metano (letali per la fauna lacustre), sostanze queste dovute alla putrefazione e alla decomposizione di alghe ed erbe, cresciute in maniera abnorme per effetto dei sali presenti negli scarichi fognari e nelle sostanze impiegate in agricoltura. A fronte di siffatta situazione, che rischia di far scomparire ogni forma di vita nel nostro lago, si registra proprio in questi giorni l'allarme lanciato dal locale circolo ambientalistico, per richiamare l'attenzione di tutti quegli enti che sono preposti a tutti i livelli, alla difesa ambientale. Quello che chiedono gli ambientalisti - che, oltre alla denuncia, stanno avanzando in taluni casi, come ad esempio la Lega ambiente, anche proposte precise e concrete - è che anzitutto si riesca a far funzionare correttamente il depuratore. Da analisi di laboratorio, infatti, risulterebbe che le acque reflue del depuratore presentino una percentuale di fosforo (al quale si deve il processo di eutrofizzazione) di gran lunga superiore a quella consentita dalla normativa vigente, sicché sarebbe lo stesso depuratore a favorire l'inquinamento, e perciò si renderebbero necessarie le analisi delle acque reflue, da parte di laboratori pubblici, almeno una volta al mese. La seconda proposta riguarda l'allaccio dell'intera rete fognaria di Fondi all'impianto di depurazione, dal momento che a tutt'oggi tratti consistenti della stessa rete continuano a versare i liquami direttamente, e senza alcun processo di depurazione, nei canali Acqua Chiara e Rezzoda. La ricerca del Dipartimento di biologia dell'Università di Roma, difatti, ha riscontrato « una presenza massima di 35.000 colibatteri per 100 ml nelle acque del lago e di addirittura 100.000 colibatteri totali per 100 ml nelle acque del canale Acqua Chiara ». Le altre proposte riguardano, particolarmente: la realizzazione nel comune di Monte San Biagio delle infrastrutture fognarie e dell'impianto di depurazione; la realizzazio-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

ne della rete fognaria e dell'impianto di depurazione nella zona compresa tra i canali Canneto e S. Anastasia; lo scrupoloso rispetto delle norme della « legge Merli » per gli impianti civili e gli stabilimenti turistici che scaricano i liquami nelle acque del lago e nei canali Vetere, Canneto e S. Anastasia; rispetto, da parte del Consorzio di Bonifica della Piana di Fondi e Monte San Biagio - sulla cui situazione e sulle cui attività l'interpellante ha avuto modo di insistere con vari atti di sindacato ispettivo rimasti sin qui inevasi - della normativa che fa divieto di abbandonare nei corsi d'acqua le erbe dello sfalcio dei canali immissari

del lago; l'intervento delle associazioni degli agricoltori e degli uffici pubblici preposti per favorire una maggiore sensibilizzazione sull'uso più razionale dei prodotti anticrittogramici e di erbicidi; il dragaggio di alcuni tratti particolarmente insabbiati dei canali S. Anastasia e Canneto; il divieto di navigazione per i natanti a motore, nel lago e nei canali emissari e, infine, la tutela del territorio circostante il lago dall'abusivismo edilizio da parte dei comuni di Fondi e Monte San Biagio, e da parte dell'assessore regionale ai beni ambientali e della soprintendenza ai beni ambientali e paesaggistici.

(2-01084)

« RAUTI ».

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

## MOZIONE

La Camera,

considerato che il Burkina Faso è in assoluto uno dei paesi più poveri del mondo, come testimoniano gli indicatori economici e sociali, le statistiche sui tassi di mortalità e la speranza di vita, il prodotto interno lordo;

che, nonostante un'annata '86 globalmente favorevole per la pluviometria e per i raccolti, la situazione del Sahel resta eccezionalmente grave e drammatica;

che il Burkina Faso riveste, pur nella svantaggiata situazione geografica, un ruolo di grande importanza per assicurare un equilibrio pacifico e uno sviluppo della regione Saheliana autonomo dai tentativi egemonici ed espansionistici in atto;

che il governo del Burkina Faso pur formato da militari e non su basi di democrazia politica ha mostrato, nei tre anni di gestione della cosa pubblica, una singolare volontà e capacità di sviluppo economico e sociale dell'intera popolazione assecondata da una indiscussa probità della classe dirigente locale;

che gli aiuti deliberati dall'Italia a favore del Burkina Faso - pur essendo tutt'altro che trascurabili in valore assoluto sia da parte del Fondo aiuti italiani che del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo - confermano il tradizionale scoordinamento e la mancanza di adeguata integrazione tra la fase di emergenza e gli interventi a medio e lungo periodo nonché di efficace finalizzazione alla conquista dell'autosufficienza alimentare, alla sconfitta della fame e all'abbattimento dei tassi di mortalità;

che, in particolare sulla base dei documenti trasmessi al Parlamento, risulta che il FAI ha impegnato per gli aiuti al Burkina Faso risorse per 77.611 milioni, di cui solo 6 miliardi circa risultano spesi ed il Dipartimento ha impegnato 23.323 milioni in programmi bilaterali di cui 7.735 spesi a tutto il 1985, mancando pe-

raltro a tutt'oggi una valutazione adeguata dell'effettivo impatto, dei successi e degli insuccessi dei singoli progetti adottati;

che il Governo del Burkina Faso, nell'occasione di incontri ufficiali con delegazioni del Governo e del Parlamento italiano, ha dichiarato il proprio interesse ad intrattenere rapporto di primaria rilevanza con il nostro paese, ed anche a stabilire modalità innovative di cooperazione ed operatività negli interventi contro la fame, la malnutrizione ed il sottosviluppo;

considerato infine che occorre, prima ancora dell'entrata in vigore della legge di modifica degli attuali strumenti di coordinamento della politica italiana di aiuto allo sviluppo, imprimere un diverso e nuovo carattere alla cooperazione con i paesi meno sviluppati attraverso interventi esemplari che tengano conto simultaneamente dei molteplici fattori che ingenerano fame, malnutrizione, sottosviluppo, difficoltà sociali, culturali ed economiche e che questa forma nuova di cooperazione dovrebbe basarsi su di un Accordo-quadro bilaterale di cooperazione tra Italia e Burkina Faso che instauri una commissione mista fra i due paesi incaricata di vegliare alla messa in opera e alla buona riuscita degli interventi;

impegna il Governo:

a coordinare, ultimare e rafforzare gli interventi già previsti in Burkina Faso inquadrandoli in un formale accordo di cooperazione politica, economica, culturale, tecnologica che favorisca una autentica interdipendenza, tra i due Stati, attraverso una concentrazione dell'intervento che, nel rispetto e d'intesa con gli obiettivi di programmazione dei due paesi, consenta di apportare un beneficio stabile e duraturo alle popolazioni;

a presentare, entro trenta giorni dall'approvazione della presente mozione, un primo rendiconto sui passi intrapresi con il Governo del Burkina Faso.

(1-00229) « RUTELLI, BONINO, SARTI ADOLFO, ARMATO, SILVESTRI, PETRUCCIOLI, LAGORIO, BIASINI, REGGIANI, BATTISTUZZI ».

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1987

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma